IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIV - N. 10 Ottobre 2017 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

L'arte di camminare insieme

"L'adolescente, e il suo desiderio di essere contemporaneamente come tutti gli altri e come nessun altro".

(Jacques Drillon)

Chiedo in prestito a J. Drillon la sua definizione del periodo dell'adolescenza per condividere con gli opitergini un progetto che vede coinvolti l'Amministrazione comunale e la Parrocchia, di cui più volte i quotidiani locali hanno parlato.

Quando all'inizio dell'estate io e don Lorenzo siamo stati contattati dalla nostra Sindaca, per vedere se fosse possibile elaborare un progetto comune rivolto agli adolescenti (11-16 anni), subito abbiamo dato la nostra disponibilità. Da sempre il nostro Patronato e le Comunità cristiane del territorio sono impegnati sul fronte dell'educazione delle nuove generazioni, per non parlare poi della grande rilevanza che ha sempre avuto l'opera dei Padri Giuseppini con il Collegio Brandolini.

Il fatto però che la richiesta venisse dall'Amministrazione Comunale è stato per me un segno di quanto la fascia dei ragazzi delle medie e dei primi anni delle superiori stia realmente a cuore all'Istituzione pubblica. E devo dire che è solo un piacere poter confrontarci e collaborare su un tema così importante.

Siamo ben consapevoli che in una società in costante cambiamento non esistono formule educative e strategie progettuali precostituite, da ripetere sempre uguali nel tempo. La sfida educativa non può che confrontarsi con la cultura d'oggi, con i nuovi linguaggi, con la voglia dei ragazzi e dei giovani di sperimentarsi, con il desiderio di essere protagonisti del proprio futuro.

Questo chiede anche a noi adulti e alle nostre istituzioni di ripensarsi continuamente, di essere capaci di cambiare, di essere creativi. Per far questo il primo passo è quello di aiutarci l'un l'altro a metterci in ascolto dei nostri ragazzi, per leggere e comprendere i loro messaggi e i loro bisogni. Aiutarci a camminare con loro, anzitutto con lo stile di chi si fa semplicemente compagno di viaggio. Abbiamo bisogno noi adulti per primi di comprendere l'arte del camminare con i ragazzi.

La proposta di pensare un progetto per e con gli adolescenti è stata poi allargata alle Scuole statali e paritarie e alle società sportive che lo hanno accolto con un largo consenso. Sono convinto che nessuno oggi possa pensare di detenere il monopolio dell'educazione e che solo attraverso la sinergia tra Famiglie, Istituzione pubblica, Parrocchie, Scuole e Società Sportive, un concorso di voci e di soggetti educanti, si possano trovare le modalità giuste per avviare iniziative e progetti incisivi.

Ciò ci spinge anzitutto ad incontrare i ragazzi lì dove sono, partendo da alcune domande: di cosa è fatta la vita quotidiana di un preadolescente, di un adolescente? Chi incontra? Quali luoghi frequenta? Cosa fa? Di cosa parla? Quali cose lo appassionano?

Si tratta di acquisire l'abilità di dialogare assieme, adulti e ragazzi, e costruire relazioni buone che rispettino le soggettività di ciascuno. Nel progetto che abbiamo avviato lo scorso 22 settembre nessuno dovrebbe sentirsi solo oggetto o destinatario di studi e di cure ma soggetto, responsabile e co-partecipe nel portare avanti una riflessione e nel costruire iniziative e proposte.

L'età della preadolescenza, in particolare, non è facile da comprendere, non lo è mai stata per nessuno, e questo la rende ancora più delicata e bisognosa di maggior cura. L'ingresso nelle scuole medie è, infatti, per molti ragazzi un momento di forte emancipazione, che coincide con la conquista di una maggiore autonomia. Il solo fatto di compiere spesso da soli il tragitto casa-scuola li porta a trascorrere molto più tempo lontani dall'occhio discreto, ma vigile, dei genitori; consente loro di condividere con gli amici ed i compagni esperienze ed argomenti estranei al mondo degli adulti, di sperimentarsi nella propria capacità di scelta e a volte anche di trasgressione. Il termine trasgredire deriva dal latino "trans-gredi" e significa "andare oltre".

La trasgressione non è di per sé sempre negativa, nella fase dello sviluppo dell'individuo e della personalità può avere anche una valenza se non positiva, fisiologica e naturale. Trasgredire può significare infatti fare nuove esperienze uscendo anche dalle regole e da ciò che è considerato usuale e rassicurante; misurarsi con i limiti prestabiliti mettendo alla prova se stessi e gli altri. La trasgressione dell'adolescenza non è sinonimo di "disagio sociale" o di "devianza" ma è una fase che va compresa e, assieme al ragazzo, ascoltata, affrontata e riconosciuta. Bruno Bettelheim, famoso psicanalista, così scrive: "*I due grandi problemi dell'adolescenza sono: trovarsi un posto nella società e, allo stesso tempo, trovare se stessi*".

La Parrocchia e il Comune di Oderzo, nel portare avanti questo progetto, intendono però avvalersi della competenza e della professionalità di alcune figure che da anni lavorano nel settore. Nei primi sei mesi verrà effettuata dagli operatori di strada, psicologi ed educatori una ricognizione sociale: entreranno nei luoghi formali (scuole, gruppi parrocchiali, associazioni sportive…) e informali (parchi, piazze) dove i ragazzi vivono e si incontrano per stabilire una relazione con loro, ascoltarli, coglierne i punti di forza e recepire le loro richieste. Il materiale che verrà raccolto sarà condiviso per comporre le esigenze dei preadolescenti del nostro territorio, per arrivare a definire, assieme a loro, le priorità e le linee di intervento.

Il progetto e il lavoro che verranno svolti hanno un costo che sarà coperto, nei primi tre anni, dal Comune di Oderzo con uno stanziamento di 40.000 euro all'anno. Questo fondo andrà in gran parte a coprire il costo degli operatori qualificati e i restanti per l'acquisto del materiale e per le spese strutturali delle diverse iniziative. A garanzia di tutto è stato costituito un tavolo tecnico, composto da due rappresentanti della Parrocchia e tre del Comune di Oderzo, che avrà il compito di coordinare, controllare e verificare lo svolgimento delle varie fasi del progetto e delle iniziative messe in campo.

Mi sento di esprimere a nome della nostra Comunità parrocchiale un grazie sincero all'Amministrazione comunale e a tutti i suoi operatori per il fruttuoso dialogo e la sinergia che si è creata, che ha permesso di dare vita ad un progetto così significativo per e con i ragazzi. Unire le forze e lavorare insieme, Famiglie, Parrocchie, Comune, Scuole e Società sportive, è certamente un segno di grande speranza per tutto il nostro territorio, deve farci guardare con fiducia al futuro.

don Pierpaolo

TALENTI IN VETRINA

Dal 4 al 9 settembre Piazza Grande si è trasformata in una cittadella dello sport con piacevoli esibizioni delle varie discipline: judo, pattinaggio, basket, danza, karatè, rugby, pallamano.

Un'occasione per diffondere i valori positivi di un settore che conta ad Oderzo una quarantina di associazioni dilettantistiche.

Dal 15 al 17 settembre, la città ha ospitato i campionati italiani di tiro con l'arco organizzati in collaborazione con gli Arcieri del Torresin, una società in costante ascesa. Le gare di qualifica che hanno visto schierate centinaia di atleti si sono svolte allo stadio Opitergium, mentre le prove finali sono state disputate tra le antiche mura e i palazzi medievali.

La giornata conclusiva ha offerto anche la passerella di premiazione dei numerosi atleti e associazioni che hanno conseguito nella stagione 2016/17 titoli importanti nelle varie discipline.

(Nelle immagini, finale maschile di tiro con l'arco ed esibizione di karatè).

CLIC DEL MESE

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghetto

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Punto Fermo

La memoria restituisce a qualcuno immagini appena sfocate della palestra scolastica di via Luzzatti nella quale si svolgevano le vaccinazioni antipolio col metodo Sabin - poche gocce su una zolletta di zucchero - e senza le iniezioni che avevano impaurito i fratelli maggiori. Prima che arrivasse il vaccino, verso la metà degli anni cinquanta, la poliomielite (o paralisi infantile come si diceva allora) era una sorta di castigo di Dio: rubava la vita soprattutto a bambini e ragazzi o li lasciava pesantemente segnati. Nel 1994, l'organizzazione mondiale della sanità poté finalmente dichiarare debellata, almeno in occidente, la malattia che aveva rovinato la vita di molte persone.

Come si sa i vaccini sono tornati di estrema attualità negli ultimi anni, con prese di posizione che hanno acceso il dibattito sull'obbligatorietà, osteggiata da movimenti di opinione piuttosto agguerriti.

Non sono mancati casi balzati all'evidenza della cronaca come la radiazione di un medico dall'ordine professionale di Treviso e dell'assistente sanitaria indagata per presunte violazioni, nel corso del servizio prestato nella realtà trevigiana e nell'area di Codroipo; avrebbe omesso di somministrare a centinaia di bambini affidati alle sue "cure" i contenuti delle fiale di vaccino, sospetto confortato da controprove effettuate a distanza di tempo.

Sembrava fossimo ad un punto fermo, con una legge di fine luglio che restringe il campo dell'obbligatorietà e rimuove alcuni motivi di contrasto tra sostenitori del diritto all'istruzione e sostenitori del diritto alla salute. Le istruzioni ministeriali sulle modalità di verifica dell'adempimento prescritto, all'atto dell'iscrizione a scuola, portavano nuovi dubbi.

La circolare applicativa chiarisce che la documentazione sulle vaccinazioni effettuate può essere sostituita da una temporanea autodichiarazione del genitore o da copia del foglio di appuntamento con i servizi sanitari per la somministrazione del vaccino. L'obbligatorietà riguarda la prevenzione di poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, malattie da Hib (come la meningite), morbillo, rosolia, parotite e varicella.

Nelle ultime settimane, non sono mancati gli ostacoli o le buche su un percorso comunque in salita. Vediamo di ripercorrerlo.

A sorpresa, il Veneto introduce, a cinque giorni dalla decorrenza dell'obbligo, una deroga di due anni per presentare la documentazione vaccinale sui bambini da 0 a 6 anni allo scopo di evitare la decadenza dell'iscrizione a nidi e scuole materne.

Il presidente della giunta regionale assicura di non cercare la rissa con il governo nazionale; semplicemente di volersi opporre alla coercizione considerato che il livello di adesione alle campagne vaccinali è di gran lunga al di sopra delle soglie di sicurezza per il piccolo "gregge" esposto.

Dal ministero della salute arrivano velate minacce di commissariamento e di ricorso contro il provvedimento del Veneto. Segnali di malessere vengono lanciati intanto dal mondo della scuola, un po' schiacciata tra Stato e Regione.

L'8 settembre Il Veneto sospende temporaneamente il decreto di moratoria per la presentazione della documentazione vaccinale da parte dei genitori, e il presidente Luca Zaia precisa che il provvedimento vuole essere un gesto di cortesia istituzionale in attesa di un chiarimento giuridico, escludendo comunque qualsiasi retromarcia dalle posizioni assunte.

Da parte sua, la scuola ha adottato una linea morbida, valutando le cose con il buon senso indicato dalla pubblica istruzione. Ciononostante, all'istituto comprensivo di Oderzo, diretto dalla dott. Bruna Borin, che include le scuole dell'infanzia di Camino, Piavon e Tre Piere, diversi bambini hanno dovuto essere temporaneamente lasciati a casa. Per le scuole primarie e medie si guarda con fondato ottimismo al termine del 31 ottobre.

Intanto, una ricerca svolta da Demos per l'Osservatorio del Nordest rivela che tre genitori su quattro sono favorevoli all'obbligo della vaccinazione e solo il due per cento ritiene che sia un rischio.

Insomma, il clima generale - in un quadro pur non privo di perturbazioni e resistenze - sembra tornato al convincimento che in uno stato libero, le leggi si discutono e, una volta approvate, si osservano nell'interesse di tutti, lasciando alla scienza le competenze che si merita.

Giuseppe Migotto

* I vaccini sono tornati di estrema attualità con l'approvazione di una legge che ne fissa l'obbligatorietà per prevenire una serie di malattie e introduce nuove disposizioni per l'ammissione a scuola. Torniamo sull'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile.

** La sicurezza, che viene percepita ai primi posti nei parametri di qualità della vita, ha fatto segnare un punto importante con l'attivazione della videosorveglianza a lungo sospirata. Il sistema, inserito in un progetto ampio che ha coinvolto l'intera provincia e la sinistra Piave in particolare, controlla costantemente gli ingressi in città per monitorare il traffico, vigilare sull'ordine pubblico e registrare le targhe automobilistiche. Le immagini captate dalle telecamere dislocate sul territorio sono visibili dai comandi della polizia locale e dalla centrale operativa che memorizza il continuo flusso di dati.*

* Il Comune di Oderzo è in attesa dell'autorizzazione da parte della prefettura di inserire nel servizio di sorveglianza alcuni obiettivi sensibili, come la stazione ferroviaria, l'autostazione, i giardini pubblici e la zona archeologica del foro romano. La sindaca, Maria Scardellato, sottolinea con particolare soddisfazione l'illuminazione a giorno del parco di Ca' Diedo, che era diventato ricettacolo di sospette frequentazioni. Un altro obiettivo annunciato è di estendere la sorveglianza all'area dell'ex caserma Zanusso.

** Si fa un gran parlare, in questo periodo, di ius soli (diritto di cittadinanza legato alla nascita nel territorio) e di ius culturae (legato all'istruzione e alla cultura). Temi difficili da assimilare e percorsi faticosi. Lo dimostrano i risultati di un sondaggio sul mercato immobiliare locale che rivela che, nell'orientare gli acquisti, la nazionalità degli inquilini viene pesata tanto quanto il prezzo e la classe energetica degli appartamenti in vendita.*

* Chiude un negozio di scarpe tra i più longevi della piazza opitergina, aperto da Bruno Zanchetta, che aveva iniziato con la bancarella sulle spiagge del litorale adriatico, e proseguito con il punto fisso davanti all'ingresso del vecchio stadio, un'attività continuata dagli eredi che hanno deciso di abbassare definitivamente la serranda. ** Riorganizzazione degli spazi nella Residenza per Anziani di via Luzzatti. Gli uffici amministrativi si trasferiscono nell'ex Pretura e spazi attigui, già assegnati ad alcune associazioni combattentistiche. La nuova sistemazione è il risultato di una recente permuta tra Comune ed Opera Pia. "In questo modo", spiega il presidente avv. Matteo Costantin, "i reparti che accolgono i nostri ospiti potranno disporre di una migliore logistica".*

* Curiosità domestica. Quattro studentesse del dipartimento di scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'università di Udine hanno brevettato l'uovo senza glutine. Costituito solo da ingredienti di origine naturale e vegetale, per lo più proteici, pare abbia le stesse caratteristiche organolettiche e lo stesso sapore dell'uovo sodo di gallina, di cui la nonna faceva tesoro. Immediate le reazioni di coldiretti e confagricoltura: i prodotti puramente vegetali non possono essere commercializzati con denominazioni come latte, crema di latte o panna, burro, formaggio, yogurt, uovo, che il diritto dell'unione europea riserva ai prodotti di origine animale. Così si inganna il consumatore".

**Da un po' di tempo sventolano al balcone di Ca' Diedo il tricolore nazionale e il gonfalone con il leone di san Marco. L'esposizione di quest'ultimo obbedisce alla disposizione di una legge regionale di fine agosto - peraltro impugnata dal governo - e all'opportunità di onorare, parimente, il simbolo della repubblica, che veniva issato nelle festività civili previste e, per consuetudine, nei giorni in cui si riuniva il consiglio comunale. "Siccome non siamo secessionisti", precisa la sindaca con un indiretto riferimento al prossimo referendum sull'autonomia del Veneto, "abbiamo ritenuto di esporre entrambi i simboli della nostra appartenenza".*

* Un fatto di sangue, che poteva finire in tragedia, ha occupato vistosamente per diversi giorni le cronache. Le conseguenze di un diverbio degenerato in una palazzina della città portano un giovane in sala operatoria per un delicato intervento e il padre esasperato agli arresti domiciliari, dopo una breve detenzione. Il tutto risolto in un clima di reciproca comprensione e dolore.

** Suor Rosanna Melato lascia la comunità elisabettina di Oderzo per pensare alla salute. Commovente la partecipazione alla festa di ringraziamento per il servizio indefesso reso in parrocchia, il tanto bene fatto in quindici anni e le mille iniziative per motivare i gruppi in cui si è impegnata. Tra questi riserverà nel cuore probabilmente un posto privilegiato al gruppo chierichetti e chierichette che ha accompagnato in numerose uscite.*

* Non è il caso di fare paragoni con altri prelati e previsioni di carriera, ugualmente "don" Fabio Dal Cin si è presentato alle autorità e ai fedeli di Loreto con un'immediatezza tutta veneta per l'insediamento nella prelatura pontificia: "Scusate, so che siete abituati a ricevere arcivescovi di lungo corso. Io sono un vescovo principiante. Dovrò imparare e so che voi mi aiuterete. Dobbiamo costruire insieme un futuro di speranza: per il lavoro, per i giovani, per quanti sono in emergenza sociale".

** Papa Luciani sarà presto beato. Lo ha annunciato, in occasione del trentanovesimo anniversario dell'elezione a papa, il parroco di Canale d'Agordo, sottolineando come la causa di beatificazione di Giovanni Paolo I sia prossima alla conclusione. E non è casuale il viaggio programmato per il 2018 da papa Francesco sui luoghi di Albino Luciani, a quarant'anni dall'elezione. Stando alle indiscrezioni, potrebbe trattarsi di una visita di due giorni. Con tappe nel Bellunese, a Vittorio Veneto nel centenario della fine della Grande Guerra, a Venezia dov'è stato patriarca per otto anni.*

* "Lascio una città sana" è il più bel complimento che possa fare ad una comunità un comandante delle forze dell'ordine. Il capitano Diego Tanzi, 42 anni, è stato nominato alla guida della compagnia di Tolmezzo. Passa il testimone al luogotenente Gerardo Santarsiero, volto familiare e conoscitore come pochi della nostra realtà. "Porto con me un bellissimo ricordo di Oderzo. In questi otto anni ho costruito delle belle amicizie e qui sono nate le mie due figlie", ha dichiarato Tanzi ad Annalisa Fregonese. "Il tessuto sociale è ancora sano e i problemi sono contenuti rispetto ad altre città delle stesse dimensioni".

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

INTERVISTA A S. E. MONS. VIRGIL BERCEA

Mons. Virgil Bercea è Vescovo della Chiesa greco-cattolica di Oradea, in Romania. La Chiesa greco-cattolica rumena è una Chiesa cattolica di rito bizantino e di lingua liturgica rumena, presente in Romania, specialmente nella regione storica della Transilvania. Durante il regime comunista, la Chiesa greco-cattolica rumena è stata perseguitata e costretta alla clandestinità. Mons. Virgil, in occasione della sua visita a Oderzo, centro della comunità greco-cattolica della nostra Diocesi, ha affidato con grande disponibilità alle pagine de "Il Dialogo" una significativa testimonianza.

Eccellenza, come è nata la sua vocazione? C'è stata una figura o una persona che ha ispirato il suo cammino?

In quei tempi, da noi, la nostra Chiesa era fuori legge, praticamente non esisteva. La mia mamma e la mia nonna ci hanno messo le mani in preghiera, a mia sorella e a me. Siamo cresciuti così nella fede, ma siccome avevamo uno zio sacerdote che era stato rinchiuso nelle carceri, e non si poteva sapere mai se era morto o vivo, quando si parlava di lui tutti erano tristi e si piangeva per la sofferenza. Quando ritornò dalle carceri era magro magro, ma con degli occhi molto espressivi, e quegli occhi mi hanno toccato fortemente. Nella nostra casa ha cominciato poi a celebrare segretamente la messa. Passati gli anni, nel villaggio dove abitavamo ho sentito tante volte la gente dire "se fossero altri tempi, Virgil sarebbe diventato sacerdote", ma all'epoca non ho capito bene cosa volesse dire quella frase. Poi, all'università, c'era un gruppo di greco-cattolici con cui facevamo degli incontri, anche un po' per avventura, perché a vent'anni tutto ciò che è proibito attira di più! Una volta sono andato a casa e mio zio sacerdote mi ha detto: "Vieni a messa domenica". Naturalmente si trattava di una messa clandestina. Quella domenica sono rimasto molto toccato quando sono entrato e ho visto una persona con la testa china sul tavolo a pregare. Poi è entrata un'altra persona e mi sono reso conto di assistere all'ordinazione clandestina di un sacerdote. Quando sono tornato all'università e a casa, non ho parlato con nessuno, ma so che lì è cambiato qualcosa dentro di me, e ho pensato che quella poteva essere la strada per me. Poi ho finito l'università e ho continuato clandestinamente a studiare Teologia. Non si poteva scrivere niente perché qualcuno poteva trovare quelle cose, così studiavo in qualche modo e cercavo di fissare i concetti a memoria. Ho cominciato poi a lavorare e ho scelto un posto nella ricerca biologica. In quel periodo ho deciso di diventare sacerdote e l'ho comunicato alla mia famiglia. All'inizio hanno detto "bene, fai come pensi sia giusto", ma poi mia mamma è venuta in camera piangendo a dirmi: "Fai qualsiasi cosa nella tua vita, ma non il sacerdote, perché hai visto cos'è successo con lo zio… Rovini te, rovini noi, rovini tua sorella... cosa succederà? Vuoi andare nelle carceri? Cosa sarà di noi?". Questa per me era stata una rottura interiore terribile. Sono andato da mio zio e gli ho detto: "Non posso, sono in una situazione terribile, non posso." Lui disse: "Non ti preoccupare. Se Dio vorrà, sarà." I mesi successivi sono stati terribili perché vedevo che quelli che mi erano più vicini erano contro di me. A 25 anni hai dei sogni. L'ordinazione è avvenuta a dicembre, all'Immacolata, ma abbiamo deciso di non dire nulla e di non parlare più con i miei genitori di questo. La mia ordinazione è avvenuta nel 1982. Era un giorno della settimana, d'inverno, di notte, con le finestre chiuse, per non far notare nulla a nessuno. Eravamo sei persone: il Vescovo, due sacerdoti, una suora e una laica. Il vescovo mi ha detto: "Non ho niente da darti: né parrocchie, né un calice, né una patena per celebrare la messa. Però ti chiedo di dare la tua vita per Cristo e per la Chiesa; se Lui te lo chiederà, di morire per Lui." Eravamo tutti tanto emozionati (si commuove, *ndr*). E poi, il giorno seguente sono tornato al lavoro come se niente fosse successo. Ciò che è stato bello, molto bello, è che i miei colleghi di lavoro successivamente sapevano di poter parlare con me di tutto, come in un confessionale, avevano una grande fiducia. Io mi comportavo normalmente. Mi alzavo molto presto per celebrare la messa e poi andavo al lavoro. Con il Signore siamo andati avanti. Da quel giorno, celebravo le messe nelle famiglie senza nemmeno una candela per non fare fumo, con la radio accesa al massimo perché nessuno sentisse, vestito normalmente, senza nemmeno una stola. E quando nel 1990 ho celebrato la mia prima messa all'aperto con il Vescovo e altri sacerdoti nella città dove lavoravo, hanno tutti detto "adesso comprendiamo perché Virgil si comportava così con noi"; per loro non è stata quindi una sorpresa, sembrava quasi una cosa normale. In quel momento anche i miei genitori hanno potuto vedere che ero sacerdote. Il Vescovo poi mi chiese di andare a studiare a Roma. Io ero entusiasta perché ero appassionato di ricerca nei libri. Mia mamma mi disse: "Virgil, tu hai già qui una carriera. Cosa succederà? Lasci tutto?". Allora io dissi: "No, mamma, adesso basta… cominciamo a decollare!"

Il regime ha segnato profondamente la storia della Romania: cosa è rimasto e cosa è cambiato dopo la sua caduta?

La situazione non si può cambiare da un giorno all'altro. La mentalità è difficile da cambiare. Ciò che il regime ha distrutto di più non è tanto l'economia, ma le coscienze di un popolo intero. Rifare queste è tanto tanto difficile. La cultura di un popolo è tutto. Hanno fatto delle leggi assurde che sono tuttora in vigore, ad esempio ci obbligano a rilavare con acqua fresca i piatti dopo che sono stati lavati in lavastoviglie! Certe cose sono aberranti, ma le persone le rispettano perché la volontà delle persone e la libertà sono come atrofizzate. Quelli che parlavano venivano incarcerati per farli stare zitti. Questo è il più grande danno che hanno fatto: la distruzione delle coscienze. Noi speriamo che i rumeni che sono andati via tornino. Ma il governo continua a penalizzare le piccole imprese dei romeni e favorisce le multinazionali. Perché così viene trasmesso il messaggio che se fai qualcosa tu da solo in qualche modo non va bene. La mentalità è che, se qualcuno non dice "fai questo, fai quello", la persona non lo fa. Pensano che tutto debba arrivare dall'alto. Anche la libertà sembra una cosa che non conoscono e non sanno come praticare. I giovani purtroppo non tornano in Romania. I migliori cervelli sono andati via e questo è un dolore grande. Abbiamo giovani che lavorano nelle università negli Stati uniti o a Londra.

Ora, quindi, la situazione per i greco-cattolici è migliorata in Romania?

Sì, è molto migliorata. Dopo il '90, con la caduta del regime, la Chiesa è stata riconosciuta, il Papa ha nominato nuovi Vescovi, sono stati aperti i Seminari e le scuole. Non è facile, ma funziona. Molti greco-cattolici sono emigrati. Io sono responsabile per i romeni della diaspora europea dal '96, e in quell'anno avevamo parrocchie a Roma, Monaco di Baviera, Parigi e Madrid, mentre adesso sono una sessantina in tutta Europa. Abbiamo chiesto agli ortodossi di poter riavere le nostre chiese, ma non è facile. Siamo riusciti a recuperarne alcune e ne abbiamo anche costruito una cinquantina, ma sarebbe bello evitare tante divisioni con i nostri fratelli ortodossi. A Oradea, dove sono io, abbiamo due chiese: una è stata costruita da noi e sin dall'inizio abbiamo detto "costruiamo questa chiesa per tutti e si celebra alternativamente". Stessa cosa per la chiesa del Seminario, ma non hanno voluto darcela. Dopo un processo, la chiesa è stata dichiarata nostra, ma ho detto fin dall'inizio che loro possono comunque celebrare. Quindi, se si vuole si può. Da noi inizia la volontà di unione. In Transilvania non c'è famiglia "pura ortodossa" o "pura greco-cattolica" o "pura romena" o "pura ungherese", eppure sono famiglie unite. Il vescovo ortodosso di Timisoara ha partecipato alla consacrazione di una nostra chiesa ed è andato a fare la comunione. Qualcuno dei loro l'ha fotografato e l'hanno messo sui giornali. Volevano scomunicarlo. Adesso è morto. Era un santo. Una volta sono andato da lui. Due signore che erano lì hanno chiesto che desse loro la benedizione e si sono inginocchiate. Anch'io mi sono inginocchiato. Allora si è messo anche lui in ginocchio e ha detto: "Sì, io vi do la benedizione, ma anche voi datela a me." Ecco, queste sono persone con cui si può costruire. Ora non ci sono più i processi per le chiese, ho invitato i miei sacerdoti ad andare avanti confidando nel Signore e creando rapporti buoni anche con i fratelli ortodossi. A Oradea siamo quattro vescovi: ortodosso, romano-cattolico di lingua ungherese, protestante di lingua ungherese, io greco-cattolico e poi battisti, pentecostali, mormoni, ebrei messianici... il camice di Cristo è veramente spezzettato. Se facciamo guerra tra di noi è impossibile. Da quando sono arrivato, ho cominciato la preghiera per l'unione dei cristiani. All'inizio venivano solo i cattolici ungheresi, ora non ci bastano otto giorni! Quest'anno abbiamo fatto nove giorni di preghiera. Il sinodo dei vescovi ortodossi purtroppo ha detto che i fedeli non possono fare niente, nemmeno un Padre Nostro con gli altri cristiani. Allora non sono più venuti alla preghiera. Così abbiamo detto loro "venite, non diremo niente". Allora sono venuti. Abbiamo creato allora un gruppo di fedeli che vanno a pregare in tutti i posti. Da tre anni ho incaricato una signora e un sacerdote di fare incontri con i responsabili e di organizzare la settimana di preghiera. E ora vorrebbero organizzare anche altre cose tutti insieme.

In effetti, ieri, alla presentazione del libro, Lei ha parlato di ecumenismo sincero, della Carità.

Sì, e anche della preghiera. Se riusciamo a pregare nella carità, a volerci bene… Ad esempio, quando abbiamo invitato l'ebreo messianico la prima volta, lui si è stupito. Noi gli abbiamo detto: "Lei crede in Gesù Cristo e nella risurrezione, allora venga!" Allora lui è venuto e ha parlato e si è liberato: "Sono così contento di essere qua con voi! Grazie, mi sento riconosciuto." C'è bisogno di riconoscerci tutti umili peccatori, uniti nella fede in Cristo. Un giorno, in Cielo, non ci saranno né cattolici, né ebrei messianici… saremo tutti santi. Vedete anche il Santo Padre quanto ha insistito: vorrebbe mettere una data fissa per la Pasqua. Ha fatto anche il Sinodo panortodosso, ma quattro Chiese non sono venute. Peccato, perché abbiamo tutti la stessa fede.

La testimonianza del vescovo Iuliu Hossu ci mette di fronte a una fede forte, all'essere pronti a morire per Cristo, mentre oggi la fede sembra basata sull'Io più che su Dio. Secondo lei, la fede si è indebolita? Siamo pronti oggi a morire per testimoniarla?

Il più grande numero di martiri oggi sono proprio i cristiani. Si muore molto oggi per la fede. Siamo noi a non conoscere questo fatto. I perseguitati, oggi, sono ancora i cristiani. C'è un indebolimento della fede, ma il Signore dà la "grazia" di affrontare il martirio. E' una grazia che il Signore dona, perché nessuno vuole morire. Peccato che con alcuni fratelli musulmani non ci sia reciprocità. E' urgente far capire loro come agiamo noi e mostrare loro la fede cristiana. Noi cristiani abbiamo rinunciato alla spada, per noi non ci sono più guerre giuste. Ricordo Giovanni Paolo II: "Mai più la guerra!". Il Signore manda tuttora in questa società molto debole il coraggio a certi cristiani per accettare il martirio. Quanti sacerdoti e suore laici ammazzati in tutte le parti del mondo per la colpa di essere cristiani…

Forse se ne parla poco…

Certo, ma è voluto questo, perché i grandi media hanno altri obiettivi. Non parlano di queste cose. Solo i media cattolici ne parlano.

Sappiamo che Oderzo è il centro della comunità greco-cattolica in diocesi. Qual è il rapporto con questa realtà?

Ci sentiamo sempre accolti. Per la prima volta sono stato 8 anni fa a visitare Oderzo. Il Vescovo Corrado ha sempre una grande disponibilità sia con i greco-cattolici che con gli ortodossi. Come lui, tanti vescovi qui in Italia hanno compreso la vera necessità di questa gente. Le ritualità sono diverse e le persone sono legate alle proprie tradizioni e alla propria cultura. E i vescovi le hanno accettate con amore e grande senso di protezione. Giovanni Paolo II parlava di "scambio dei doni": anche in questo caso, Est e Ovest si scambiano doni: i valori. I nostri connazionali lavorano qui e apprendono molto da voi, ma vogliono sentire una volta alla settimana nella loro lingua la celebrazione come espressione della loro fede, e i vescovi lo hanno capito e ne hanno dato la possibilità. Questa è una cosa grandissima. Io li ringrazio sempre perché sono stati grandi.

Quale augurio si sente di fare alla Chiesa greco-cattolica e cattolica? Cosa spera per la Chiesa?

Gesù ha detto: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri". Ecco, questa prospettiva del Signore ci dà la nostra prospettiva, altrimenti tutto si chiude. Se riusciamo a far comprendere agli altri, anche ai musulmani, l'amore di Cristo, allora ci può essere prospettiva.

Luca Da Ros e Silvia Da Dalt

55° anniversario Clelia e Vittorio

Come prima, più di prima… ti amerò. Sono passati ben 55 anni eppure sembra ieri quando Clelia e Vittorio si sono incontrati e, guardandosi dritto negli occhi, hanno deciso di affidare nelle mani del Signore il loro desiderio di stare insieme. Una reciproca promessa di vita e *per* la vita scritta nei propri cuori che dopo aver spinto ad intraprendere un intenso viaggio costellato di molte gioie e anche alcuni dolori ha dato Sabato 26 Agosto in Duomo, agli stessi coniugi Faccin, la possibilità di raggiungere una nuova indimenticabile tappa del loro cammino matrimoniale: le Nozze d' Avorio. Ancora una volta uniti sia dal piacere per le cose semplici che dalla compostezza mostrata, Clelia e Vittorio davanti alla benedizione delle fedi hanno avuto l'occasione dentro di loro di dire al Signore 55 volte grazie. Espressione di autentica fede mai intaccata dalle varie difficoltà incontrate e dal logorio degli anni trascorsi che ha dato modo di rinnovare innanzitutto la propria gratitudine per la grazia ricevuta. In secondo luogo questo personale ringraziamento ha anche permesso di rafforzare la felicità prodotta dalla consapevolezza di aver sempre trovato la forza di proteggere, con continue prove di fedeltà, la scelta fatta. Atto di instancabile coraggio costruito giorno dopo giorno sulla roccia dell'amore donato e ricevuto il quale, proprio con il ricordo di questo 55° anniversario di matrimonio, darà ora a Clelia e Vittorio la forza per continuare in parte ad accogliere e aiutare chi è nel bisogno. E, in parte, proseguire come prima (anzi, più di prima...) mano nella mano il loro viaggio nella vita.

Luca Antonello

50° anniversario matrimonio Giuseppe Padovan

Sabato 15 luglio 2017 hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio Giuseppe Padovan e Mariateresa Cimitan attorniati dalla famiglia; generi e nipoti.

50° Anniversario Pasquali

Campion Malvina e Pasquali Maurizio il 2 settembre 2017 hanno ricordato e ringraziato il Signore per il loro 50° anniversario di matrimonio nella chiesa di Camino. Sono seguiti i festeggiamenti per l'ambito traguardo circondati dalle quattro figlie e gli adorati nipoti.

GRUPPO DON DONATO

I membri dell'Associazione culturale S. Marco di Rionero in Vulture, guidati da don Donato, in visita a Oderzo nei primi di settembre in occasione del viaggio in Veneto.

Il Santo del mese

Giustina di Padova (III sec.), 7ottobre

Giustina di Padova (III sec.), martire veneta nata a Vitaliano (Padova). Processata per essersi rifiutata di sacrificare agli Dei romani (Marte), venne condannata a morte durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano (304 d.C.) e, "trafitta per un'ora intera, gli occhi fissi al cielo e le mani levate, dopo aver impresso croci anche su tutto il suo corpo serenamente spirò" [*Passio Sanctae Justinae martyris* (VI sec.)]. Dopo essere stata eletta patrona di Padova, il suo culto ebbe notevole diffusione in area veneta, in un primo momento per l'influenza benedettina e successivamente a seguito della vittoria di Lepanto (1571), avvenuta proprio nel suo giorno. Nella cosmogonia contadina segna la fine della stagione in qualità di santa "*travaxìna*" (che segna il pagamento dell'affitto) e "*maxenìna*" (che segna il termine per la semina del frumento), ma anche perché (per i vitigni autoctoni) si constata che "*a Santa Justìna tuta la ùa la é marđemìna* [matura]". Oltre al monastero benedettino di Santa Giustina di Serravalle (fondato nel 1228 e soppresso dalle nefaste leggi napoleoniche nel 1806), nella nostra diocesi le sono dedicate due parrocchie (San Fior di Sotto e Santa Giustina di Serravalle) e due oratori (Solèr di Cison e Tremea di Mel). Di norma collegata al culto di San Prosdocimo (forse a indicare "il tentativo di espansione della diocesi di Padova nel nostro territorio" [G. Mies] o più plausibilmente perché si credeva fosse stata da lui battezzata), è iconograficamente rappresentata con i seni trapassati da una spada, come nella pala di Tremea di Mel (che rappresenta una *Madonna in Gloria tra i santi Giustina e Prosdocimo* del sec. XVII), nella pala di Santa Giustina di Seravalle (che pone *Santa Giustina in Gloria tra i santi Agostino e Monica*) e in quella recente di Solèr, dipinta da Franco Verri (con il medesimo tema della *Madonna in Gloria tra i santi Giustina e Prosdocimo*). [Giuliano Ros]

Calendario liturgico

Ottobre 2017

1 DOMENICA XXVI DEL TEMPO ORDINARIO
- Ore 11.00 Giornata Diocesana per la cura del Creato

2 LUNEDI'
- **Ss. Angeli Custodi**

4 MERCOLEDI'
- **San Francesco d'Assisi,** patrono d'Italia

6 VENERDI'
- **S. Magno,** vescovo, patrono secondario della Diocesi.

7 SABATO
- **Beata Maria Vergine del Rosario.**
- Concerto in Duomo con il coro ANA.

8 DOMENICA: XXVII DEL TEMPO ORDINARIO
- Concerto di musica gregoriana sui misteri del Rosario
- Incontro dei genitori dei bambini battezzati nel primo semestre dell'anno
- Ore 11 Celebrazione con le coppie della comunità che ricordano i 50 anni di matrimonio

15 DOMENICA: XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO
- **Santa Teresa di Gesù**, vergine e dottore della Chiesa.
- ore 9.30 inizio dell'Anno Catechistico con la celebrazione del Mandato ai Catechisti, a Educatori ACR e Capi Scout

17 LUNEDÌ
- **Sant'Ignazio d'Antiochia**, vescovo e martire.

18 MARTEDÌ
- **San Luca**, evangelista.

22 DOMENICA: XXIX DEL TEMPO ORDINARIO
- Giornata missionaria mondiale

28 VENERDÌ
- *Santi Simone e Giuda*, apostoli.

29 DOMENICA: XXX DEL TEMPO ORDINARIO.
- Ore 11 Santa Messa con i bambini della Scuola del'Infanzia

Roma , 2 giugno 2017

I CAVALIERI DEL GRAAL IN UDIENZA DAL PAPA

Il primo giugno, appena finita la scuola si parte. Il Papa ci aspetta a Roma.

Noi siamo i Cavalieri del Graal di Oderzo, 17 ragazzi accompagnati da 5 adulti compresi alcuni genitori che non si sono fatti sfuggire l'occasione di ascoltare il Papa che incontra questa grande compagnia. Grande, perché noi siamo 17, ma lì a Roma saremo più di 5000!

Viaggio lungo, pernottamento spartano, levataccia per arrivare all'ingresso della Sala Nervi alle otto, ma quando entri ti si spalanca il cuore!

Iniziano i canti, accompagnati da un'orchestra di ragazzi, poi sullo schermo parte la prima parte del video della vita dei Cavalieri. Catania, Udine, Termini Imerese, Asunción, Milano… I ragazzi raccontano come hanno incontrato questa compagnia così affascinante. Quando appare Mustafa, profugo arrivato con i barconi che scandisce: «Io-non-sono-più-solo» c'è l'ovazione di tutti i cinquemila**.** Altri canti, poi riparte il video. Prima don Marcello (il responsabile nazionale) spiega: «Potete sovrapporre la vostra faccia a quelle che vedete. Perché a voi è successa la stessa cosa. Avete incontrato qualcuno e dopo la vita è diventata bella». E noi lo capiamo bene, perché nel video passano anche le nostre foto, che raccontano i momenti della vita del nostro gruppetto di Oderzo.

Sul palco salgono Frank e Uwa, nigeriani. Leggono la loro storia. I genitori uccisi, la traversata in mare con la paura di morire, lo sbarco in Sicilia e poi a Termini Imerese l'incontro con i Cavalieri attraverso una professoressa**.** «Questi amici sono la nostra famiglia. Dio ci ha salvati. Io non ho più paura»**.** La vita è diventata bella anche per loro. I ragazzi ascoltano silenziosi e poi parte l'applauso.

Mentre finisce la canzone *Quando uno ha il cuore buono*, improvvisamente tutti si spostano verso il corridoio centrale. Si è sparsa la voce che il Papa sta arrivando. Falso allarme. Don Marcello dice: «Vedete con Gesù è così. Si attende e basta un segno per muoversi. Però non è ancora il momento. Tornate ai vostri posti e guardiamo l'ultima parte del video»**.**

Sono ormai le 11,30. Noi teniamo un filo diretto attraverso whatsapp con il nostro amico che è dovuto rimanere a casa perché malato.

Alle 11,50 il boato: Papa Francesco è arrivato. Lungo il corridoio le mani si protendono per toccarlo, per sfiorarlo almeno. Sembra di rivivere la scena del Vangelo della folla di persone che volevano almeno toccare il mantello di Gesù.

Le voci si quietano quando don Marcello saluta il Papa: «Santo Padre, siamo felicissimi di poterla incontrare, guardare e ascoltare. Davanti a lei ci sono ragazzi delle scuole medie, insieme agli adulti che li accompagnano in un cammino che ha come scopo semplicemente di riconoscere che la vita è bella perché Gesù ci vuole bene**.** Siamo qui perché la Sua Persona ci mostra continuamente la letizia che sperimenta chi segue Cristo. Noi vogliamo seguirla e siamo ansiosi di vederla rispondere alle domande che tre ragazzi le faranno».

La prima che si avvicina al microfono è Marta, terza media. L'anno prossimo il salto alle superiori. «Perché devo cambiare tutto? Perché mi fa così paura crescere?»**.**

«La vita è un continuo "buongiorno" e "arrivederci"», esordisce il Papa. «Quello che tu dici qui è una sfida, la sfida della vita». Sulla paura Francesco inizia il dialogo con Marta**.** «Dobbiamo imparare a guardare la vita guardando orizzonti, sempre avanti. È questa la scelta che devi fare». La paura lascia il posto alla sfida.

Giulia vuole sapere «cosa possiamo fare noi giovani per cambiare il mondo che ci circonda?».

Francesco chiama a rispondere tutti i ragazzi. Parte dalla loro vita facendo l'esempio dell'amico antipatico. Apre e chiude il palmo della mano per dire come si può essere di fronte alla realtà: aperti o chiusi. I ragazzi lo seguono alzando le braccia e aprendo a loro volta le mani. «Il mondo si cambia aprendo il cuore, ascoltando gli altri, accogliendo gli altri. Cambiare il mondo con le piccole cose di ogni giorno. Cosa ci ha insegnato Gesù? Pregate per tutti». E lancia la proposta: «In gruppo, una mezz'oretta, parlatene. Se mi fanno questo, cosa devo fare?».

L'ultima domanda è la più drammatica, arriva dritto nel cuore di ognuno. Grande e piccolo. Tanio, bulgaro, dopo cinque anni di orfanatrofio è adottato da una famiglia italiana. Dopo un anno, muore la mamma. Poi anche i nonni. «I Cavalieri sono un dono perché mi stanno vicini. Però come si fa a credere che il Signore ti ama, quando ti fa mancare persone o accadere cose che tu non vorresti mai?»**.**

Anche il Papa non può spiegare la sofferenza. «Soltanto guardo il crocefisso. Se Dio ha permesso che suo Figlio soffrisse così per noi qualcosa deve esserci lì che abbia senso». Dietro alla sofferenza c'è sempre l'amore di Dio**.** «Ti faranno sentire l'amore di Dio solo quelli che ti sostengono, che ti accompagnano e ti aiutano a crescere». Alla Madonna ci si può rivolgere affidandole tutto il nostro dolore. «Lei capisce, come una mamma».

In piedi tutti insieme recitiamo la preghiera di consacrazione dei Cavalieri. Dopo la benedizione, il Papa scende e abbraccia a uno a uno i Cavalieri disabili seduti in prima fila. E poi ancora i ragazzi: i due nigeriani della testimonianza e 54 Cavalieri in rappresentanza degli altri cinquemila. Un abbraccio, un bacio, uno sguardo, anche un selfie, per fermare quel momento. Quasi tutti allungano una busta, un foglio. Dentro ci sono le loro richieste, le loro domande. La loro vita.

Pablo uscendo dice*" Mi ha colpito la domanda di Tanio, mi sono ritrovato nella sua richiesta e ho capito che anche se è capitato un fatto spiacevole nella mia vita c'è un motivo per cui è accaduto, e anche se non lo capisco subito, lo capirò nel tempo, perché se Gesù ha detto che vuole il mio bene, perché devo dubitare? Mi ha fatto incontrare questa compagnia!"*

Il cristianesimo è una cosa semplice, una compagnia di amici.

I cavalieri del Graal

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

In corsa

La passione per la corsa, in questi anni, è cresciuta a vista d'occhio. Approfittando del momento propizio, si è pensato di organizzare a Oderzo una "maratona di lettura".

Il 29 settembre, giorno dei Santi Arcangeli, si è svolta la manifestazione, pubblicizzata con efficaci e colorati volantini sul sito della Fondazione "Oderzo Cultura".

Al mattino si sono tenute "Letture simultanee" in Piazza Grande, ai Giardini Pubblici, al Palazzetto dello Sport, vicino al Duomo, in Piazza del Foro Romano, con la conclusione nel Parco di Palazzo Foscolo.

Promossa nell'ambito di una iniziativa regionale, la giornata è terminata con una appendice serale, "Ascolta viene sera", una marcia con partenza dalla Biblioteca di Oderzo e arrivo a Casa Moro, animata da gruppi di lettori.

Al di là della qualità grafica dei manifesti, che stupiscono per originalità e capacità di comunicazione, l'evento ha avuto il pregio di risvegliare, nel territorio, la passione per la lettura.

Essa è viva in Oderzo, animata dalla presenza di due librerie, di cui una specializzata in pubblicazioni di storia locale e l'altra sviluppatasi anche con la fondazione a Padova di una editrice, focalizzata in modo particolare in fumetti e graphic novel.

Qualche giorno prima, nelle edicole era stato diffuso il nuovo "Gazzettino", rinnovato nello stile e nella grafica, stampato interamente a colori, grazie all'acquisto di una rotativa all'avanguardia della tecnologia.

E dell'arte della scrittura, del modo di fare i giornali a partire dall'innovativo 7, supplemento del Corriere della Sera, ha parlato a Pordenone nell'ambito del festival della letteratura di metà settembre il giornalista Beppe Severgnini, volto noto e conversatore gentile.

All'esordio, si è compiaciuto del pubblico presente al Teatro Verdi e, per conservare un ricordo del bel momento vissuto, lo ha fotografato con lo smartphone. Poi, ha offerto, nell'ambito di un incontro piacevole, alcune massime e suoi punti di vista, che lo stanno ispirando nell'esperienza del settimanale di cui ha assunto da qualche mese la direzione. Ad esempio l'importanza del dissenso, dell'apertura a punti di vista diversi dal proprio. Oppure la leggerezza, prendere la vita con filosofia, senza lasciarsi andare ad impreparazione e scarsa serietà.

Severgnini ha avuto l'onestà di presentarsi con la sua faccia. Più che da uomo di successo (benché sia consapevole di esserlo), si è proposto con la prospettiva di un professionista avviato verso la terza età, attento al futuro dei giovani. Soprattutto, si è definito "apprendista direttore", coordinatore e guida di una squadra di talenti, a cui ha affidato la fattura del giornale, prendendosi l'onere di coordinare il loro lavoro. Se in lui prevale la competenza e l'esperienza, nei giovani lo affascinano la capacità di portare idee nuove, la freschezza, il grandissimo grado di preparazione che molti di loro dimostrano, nonostante l'agguerrita concorrenza. In un mondo non facile, quello editoriale, in cui gli investimenti scarseggiano, per il calo di lettori.

Sempre a Pordenone, in conclusione della giornata, ho apprezzato l'incontro "Metti via quel cellulare", faccia a faccia in prossimità del Duomo con lo scrittore Aldo Cazzullo e i suoi figli Rossana e Francesco, ragazzi giovani tra i diciotto e i vent' anni, avvezzi a scoprire tramite il cellulare e la rete qualsiasi cosa. Il loro padre, invece, si preoccupa che possano perdere il piacere della lettura, la scrittura, la discussione, lo stare in famiglia e in gruppo. Nasce pertanto, per iscritto, un dialogo gustoso e onesto fra generazioni.

Un programma su cui riflettere, per non accreditare definitivamente la tesi del vignettista Altan, che afferma che ogni cellulare possiede un italiano.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Ciao Suor Rosanna

Vorrei dire tante cose.. dirò solo questo:
noi catechisti, insieme ai ministri straordinari della comunione, ai lettori e al gruppo missionario abbiamo pensato, come segno della nostra gratitudine e del nostro affetto, di donarti un'icona con il volto di Gesù: è un'icona scritta da Nikla De Polo, è un'opera unica e speciale, come in fondo lo sei tu. È scritta su un sasso del Piave, levigato dall'acqua nel corso dei secoli: quando l'abbiamo vista nella sua lucentezza abbiamo detto: "Questa è per Suor Rosanna, perché tu ci hai mostrato il volto di Gesù: Gesù amico, fratello, sposo, come sei stata, come sei, tu: amica, sorella, e sposa appassionata di questa comunità , alla quale hai dato tutta te stessa, senza risparmiare le forze, con una fiducia sconfinata nel Padre. Gesù attento, premuroso, pronto a consolare, pronto a cogliere il buono che c'è in ciascuno di noi. Gesù capace anche di spiazzare, di richiamare, di spronare, sempre per amore.
Guardando questa piccola icona, guardando il Santo Volto ti ricorderai di tutti noi e continuerai a pregare per noi, come noi, tu lo sai, pregheremo per te.
Grazie di tutto, Suor Rosanna, grazie di vero cuore.

I catechisti, i ministri straordinari dell'Eucarestia, i lettori e il Gruppo Missionario

Il saluto della Comunità di suore Elisabettine

Oggi è il giorno del "grazie" a suor Rosanna per i suoi 15 anni di servizio in questa comunità parrocchiale.
Alla voce di monsignore (e di quanti altri si sono espressi) mi permetto di aggiungere la nostra voce, quella della "sua" comunità.
Sì, un grazie sincero, fraterno, a te suor Rosanna; ti sei lasciata guidare dall'amore che moltiplica le energie e le iniziative; grazie per l'intelligente e generosa testimonianza che hai saputo dare e che ti auguriamo di continuare a donare una volta ristabilita.
Oggi tu ci offri l'occasione di dire grazie anche a questa Comunità: il tanto bene che hai seminato è germinato, è divenuto frutto anche perché caduto in un terreno buono.....
Siamo arrivate a Oderzo nel 1883 per servire anziani e ammalati nella casa di ricovero e nell'ospedale; siamo state sempre e tanto amate e tuttora, anche se la storia ci ha chiesto e ci chiede di ridurre la nostra presenza, siamo amate.
GRAZIE dunque a te suor Rosanna e GRAZIE a tutti voi che ci fate il dono di sentirci famiglia tra voi.

Carissima suor Rosanna,
con affetto ti doniamo l'astuccio, esso, come il cuore, è contenitore di ricordi, qualità ed emozioni donate a noi con altruismo incondizionato, perché tu sei :

la colla che ha tenuto uniti i chierichetti, i ministranti e i genitori,

la penna che ha scritto pagine indimenticabili della storia del Gruppo Chierichetti della Parrocchia,

la gomma che ha cancellato le amarezze portando gioia,

l'evidenziatore che ha sottolineato i passi più significativi del Vangelo e non solo,

la matita per i disegni dell'anima e per i progetti imprevedibili,

la penna brillantina della fantasia, del gioco e delle storie buffe,

il righello che ha segnato la distanza tra i preparativi e la consegna del Palio.....2 vinti !!!

e il temperino che ha rinnovato noi punte a volte un po' smussate dalla pigrizia con i mitici avvisi di Suor Rosanna.

Grazie !
Gruppo Chierichetti Ministranti e genitori

Benvenuta Suor Carlina Fanin

è arrivata ad Oderzo da Camposanpiero (Padova).
Ultimamente Superiora a Lissaro dove curava il Catechismo: Suor Carlina ha operato in diversi paesi ove è stata Direttrice ed insegnante di scuole elementari.

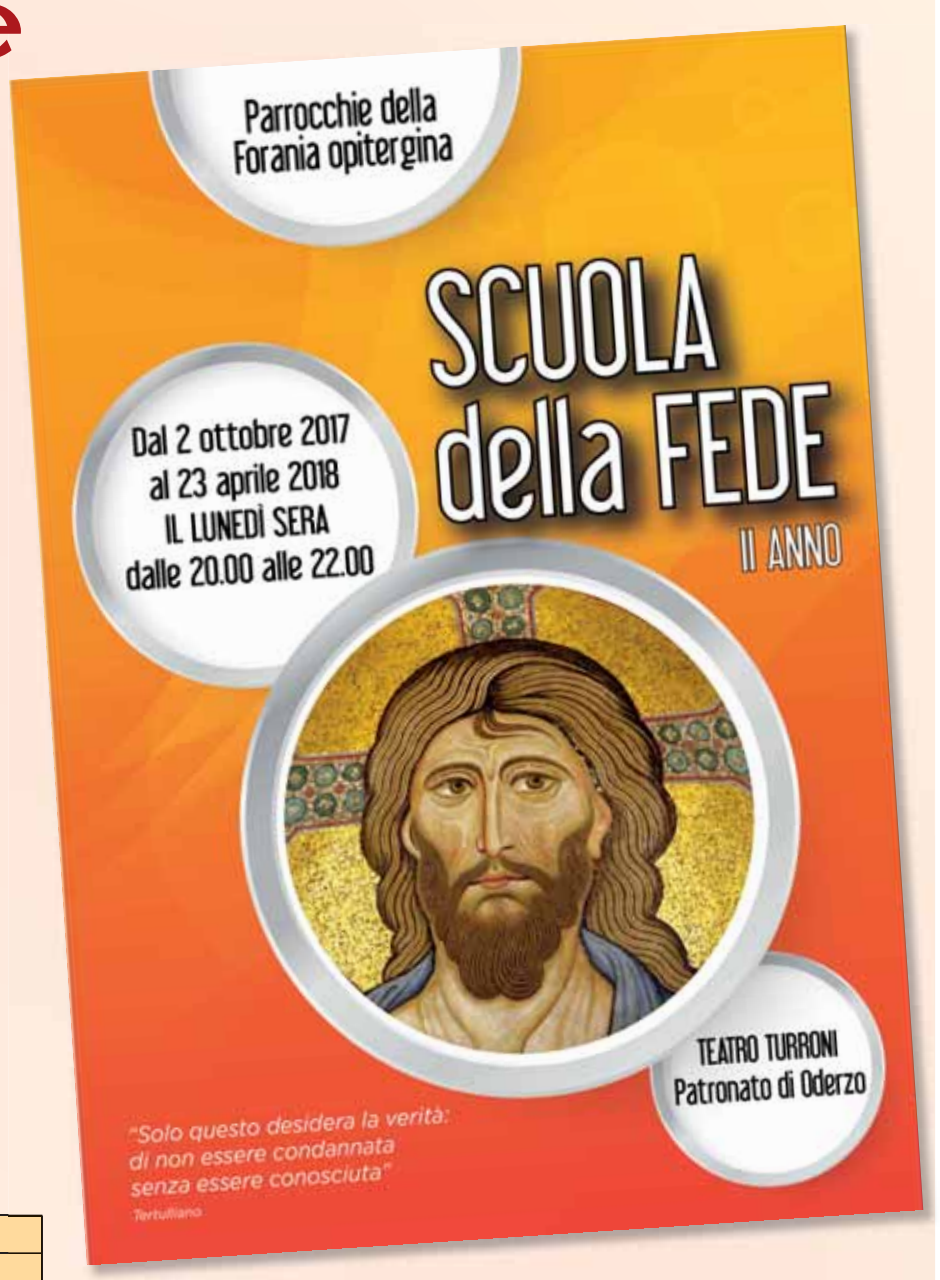
La scuola della Fede

"Il creare una Scuola della Fede è stata veramente una felice ispirazione per promuovere la fede e la vita cristiana. La conoscenza mi permette di crescere umanamente e spiritualmente" Così scriveva uno dei partecipanti sul questionario di valutazione consegnato nello scorso mese di maggio.

Dopo la felice esperienza dell'anno scorso, che ha riscosso generale apprezzamento da parte degli iscritti, riprendono il 2 ottobre gli incontri della scuola della Fede, un'iniziativa nata dalla volontà dei parroci della forania opitergina per offrire a tutti la possibilità di approfondire i contenuti fondamentali della nostra fede. Il Catechismo della Chiesa Cattolica continuerà ad essere il punto di partenza e di riferimento per esplorare i fondamenti del nostro essere cristiani; i diversi relatori che si alterneranno cercheranno di far sì che i temi presentati diventino dei punti di luce per comprendere ed affrontare ogni giorno la sfida del vivere da cristiani; ai partecipanti verrà chiesto di coinvolgersi e di attivarsi attraverso domande, interventi e magari qualche iniziativa che potrà sorgere nel corso dell'anno.

Il confronto con chi c'era l'anno scorso, anche grazie allo strumento del questionario, ci ha permesso di cogliere alcuni limiti ed aspetti critici della proposta e di avere idee e suggerimenti per migliorare il servizio che la Scuola vuole offrire. Se l'impianto di fondo è stato confermato, non mancano però dei piccoli accorgimenti, tra i quali il fatto di comunicare fin da subito il programma completo di tutto l'anno, che trovate anche in questa pagina, con le date e gli argomenti che verranno trattati in ogni serata.

È un modo per favorire la partecipazione, di chi frequenta assiduamente, e potrà così sapere per tempo di cosa si parlerà ed eventualmente prepararsi o riprendere personalmente l'argomento; ma anche per permettere a chi non può essere sempre presente di individuare i temi di maggiore interesse e organizzarsi per regalarsi una serata in cui nutrire l'anima.



Scuola della Fede anno II - 2017-18
La vita secondo il Vangelo e la preghiera cristiana
Calendario, temi e relatori

	Tema	Relatore
2/10	Accoglienza, discussione ed esposizione del programma con i partecipanti Preghiera per l'inizio dell'anno	d. Giorgio Maschio e d. Pierpaolo Bazzichetto
	La vita in Cristo	
9/10	La dignità della persona umana, l'aspirazione alla felicità	d. Massimo Rocchi
16/10	Libertà e responsabilità,	d. Gianluigi Papa
23/10	Legge e coscienza	d. Gianluigi Papa
30/10	Moralità degli atti: le passioni e le virtù	d. Gianluigi Papa
6/11	*Figure di santi*	
13/11	Peccato e misericordia	d. Gianluigi Papa
20/11	Persona e società, il bene comune	d. Giorgio Maschio
27/11	Grazia, merito, la guida della Chiesa	d. Giorgio Maschio
	I comandamenti	
4/12	Perché il decalogo e che cosa chiede il primo comandamento	d. Mauro Cettolin
11/12	Il secondo e il terzo comandamento	d. Mauro Cettolin
18/12	*Figure di santi* Ore 21.00 Santa Messa	
8/1	Il quarto comandamento	d. Mauro Cettolin
15/1	Il quinto comandamento	d. Mauro Cettolin
22/1	Il sesto comandamento	d. Pierpaolo Bazzichetto
29/1	Il settimo comandamento	d. Pierpaolo Bazzichetto
5/2	L'ottavo comandamento	d. Pierpaolo Bazzichetto
12/2	Il nono e il decimo comandamento	d. Pierpaolo Bazzichetto
19/2	*Figure di santi*	
	La preghiera cristiana	
26/2	L'universale chiamata alla preghiera e la rivelazione biblica	d. Alberto Dalla Cort
5/3	Come pregavano Gesù, Maria e la prima comunità cristiana	d. Alberto Dalla Cort
12/3	La preghiera della Chiesa	d. Alberto Dalla Cort
19/3	*Lectio divina*, preghiera e vita spirituale	d. Alberto Dalla Cort
	La preghiera del signore	
26/3	Perché il Padre nostro è il compendio del Vangelo	d. Giorgio Maschio
9/4	Le domande per la gloria del Padre e per il pane quotidiano	d. Giorgio Maschio
16/4	Le altre domande per la vita presente	d. Giorgio Maschio
23/4	*I santi, maestri di preghiera*	

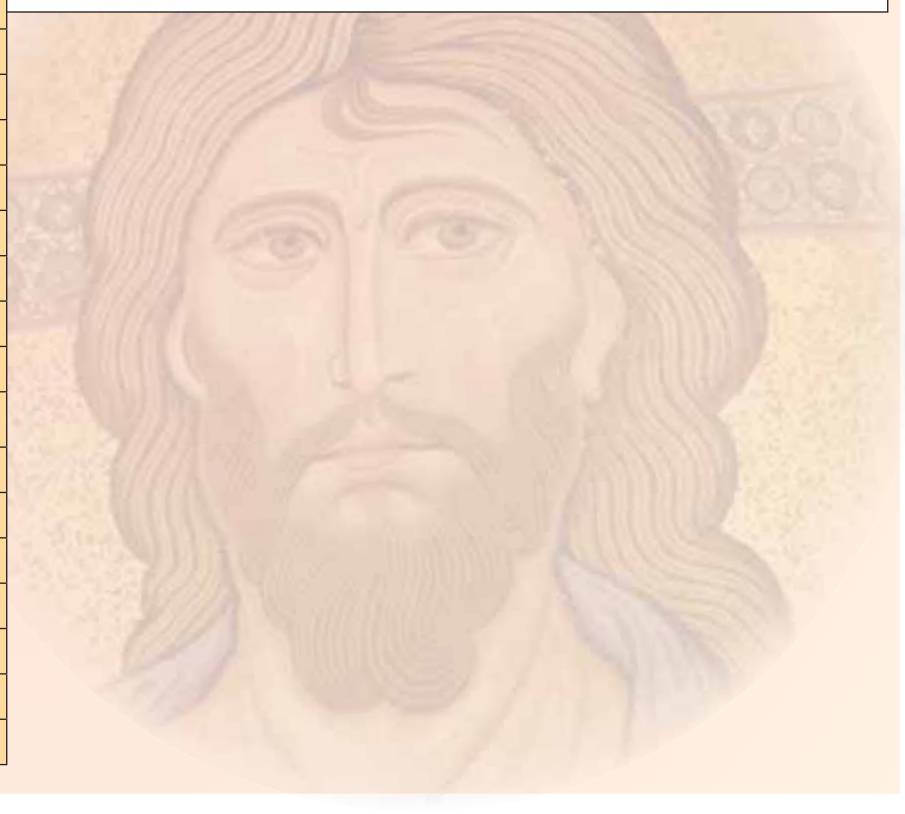
COME, DOVE E QUANDO SI SVOLGE?

Un incontro settimanale, il lunedì sera, dalle 20.00 alle 22.00.
Al teatro Turroni del Patronato di Oderzo.
Dal 2 ottobre 2017 al 23 aprile 2018.
È richiesto un contributo spese di € 20,00.

INFORMAZIONI

Ufficio parr. Oderzo	0422.717590	
Maria Teresa Tolotto	338.3632617	
Rita Cester	349.4564019	cesterrita@libero.it
Fausto Sichi	339.4214642	fuocistasi@virgilio.it
Don Alberto Dalla Cort	333.9365871	donalberto78@tiscali

scuoladellafedeoderzo@gmail.com



ORIZZONTE MISSIONARIO

RIFLESSIONE DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

Il prossimo 22 ottobre sarà celebrata la 91° Giornata Missionaria Mondiale, con lo slogan "LA MESSE È MOLTA". Gesù vede nel cuore di ognuno di noi una zolla di terra che può dare vita ai suoi semi divini, che crescono in noi dolcemente e tenacemente, come il grano che matura al sole. Il Signore Gesù ci indica, uno ad uno, ci interpella e ci invita ad essere in lui inseparabilmente discepoli ed apostoli. "Ogni cristiano - ci ricorda papa Francesco nella Evangelii gaudium - è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre discepoli-missionari."

Il Santo Padre Francesco ha voluto dedicare un messaggio speciale alla Giornata Missionaria, per guidarci con le sue parole nel cammino dell'ottobre missionario, perché possiamo viverlo con la piena consapevolezza del suo significato. "... la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire".

"Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra." Il Santo Padre ci ricorda che il mondo ha bisogno della forza trasformatrice del Vangelo, che "aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e fra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione".

Proseguendo con il suo caloroso messaggio, papa Francesco sprona nuovamente la Chiesa e i cristiani ad essere animati da "una spiritualità di continuo esodo", ad uscire per raggiungere tutte le periferie, ad avere un "atteggiamento di continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia", riprendendo un tema affrontato anche nell'Evangelii gaudium. È questo atteggiamento che identifica la vera Chiesa missionaria, che vuole essere "umile strumento e mediazione del Regno". "Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso."

Volgendo lo sguardo verso i giovani, il Santo Padre li definisce "speranza della missione", alla ricerca di "percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità".

In conclusione papa Francesco sottolinea che "la Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propagazione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione". Ci sprona inoltre a fare missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione e la prega di intercedere per noi "affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza".

Grazie papa Francesco, perché le tue parole ci invitano alla riflessione, ci scuotono e ci spronano ad atti concreti e significativi, ci incoraggiano a cercare ed ascoltare i lontani, perché la salvezza realizzata da Dio è per tutti.

Gruppo Missionario Parrocchiale

AFRICA/SUD SUDAN - "In Sud Sudan c'è un conflitto etnico ma soprattutto politico e di potere", afferma un missionario

Juba (Agenzia Fides)- "È troppo semplice descrivere il conflitto nel Sud Sudan come esclusivamente etnico. La lotta per il potere, la corruzione, la pessima gestione della leadership militare, politica, delle risorse e la mancanza di libertà di base, sono situazioni reali che complicano fortemente il conflitto" scrive a Fides p. Daniele Moschetti, missionario comboniano che ha prestato servizio per sei lunghi anni in Sud Sudan, Paese sconvolto da una drammatica guerra civile scoppiata nel dicembre 2013. "Le divisioni etniche sono rimaste una caratteristica costante della società sud sudanese per molti decenni. In passato, hanno indebolito la lotta per la liberazione e questo, è un fattore importante all'interno dell'attuale guerra civile. La ricca diversità etnica di questo bellissimo Paese dovrebbe essere causa di celebrazione, non di sofferenza" sottolinea il missionario. P. Daniele mette un risalto le violenze subite dai civili, specie donne e bambini, riportando alcune testimonianze come quella di Mary, 23 anni, madre di cinque figli, che dice: "Il solo modo di essere al sicuro per donne e ragazze è quello di essere morte. Non c'è modo di esserlo fino a quando sei viva. È brutto da dire, ma la situazione è questa…". Anche i Comboniani hanno visto alcune delle loro missioni distrutte come quella di LominKajoKeji, nella provincia dell'Equatoria. "Caduta nelle mani dei ribelli prima e dei governativi poi. Saccheggiata e totalmente distrutta; una delle migliori missioni organizzate della nostra provincia sud sudanese e, collocata in quella che era la zona più fertile e pacifica degli ultimi anni ora messa a ferro e fuoco" commenta p. Daniela. "I nostri confratelli e sorelle comboniane hanno deciso di seguire la gente che si è trasferita in massa nei campi di rifugiati in Uganda.

ASIA/INDONESIA - Boom di vocazioni al sacerdozio nella diocesi di Manado

Manado (Agenzia Fides) – Seminaristi e preti a Manado, capitale della provincia indonesiana di Nord Sulawesi, nell'Indonesia orientale, non mancano. Anzi, sovrabbondano. Come appreso da Fides, nel ritiro per il clero locale organizzato dal 4 all'8 settembre, la diocesi ha dovuto creare tre gruppi differenti, ognuno da 60 preti. "Abbiamo dovuto cercare una struttura di ritrovo più grande e suddividere i partecipanti in sottogruppi" racconta a Fides p.Albertus Sujoko, dei Missionari del Sacro Cuore (MSC), responsabile del Seminario Maggiore del Sacro Cuore, ricordando che "negli ultimi vent'anni c'è stata una crescita esponenziale del numero dei sacerdoti". Il nuovo Vescovo di Manado, Mons. Benedictus Estephanus Rolly Untu, MSC, dispone ora di un adeguato numero di Pastori per servire il popolo di Dio nella diocesi e "sta cercando di incrementare la collegialità nel rapporto con i sacerdoti, afferma p. Sujoko. Nel 2015 sono stati ordinati due preti diocesani e cinque sacerdoti MSC; nel 2016 tre sacerdoti diocesani e quattro sacerdoti MSC; cinque sacerdoti diocesani e due sacerdoti MSC nel 2017. "Questa è un'opera di Dio: è Lui che chiama tanti giovani ad entrare nel seminario, a servizio del suo Regno", nota p.SujokoNegli ultimi anni anche lo sviluppo del numero dei seminaristi diocesani è stato notevole: "Nell'anno accademico 2016-2017 abbiamo avuto 81 seminaristi maggiori. Questo anno accademico 2017-2018, il numero supera i 100 e l'anno prossimo, con gli innesti che verranno dal Collegio di Tateli, saranno oltre 190. Per questo stiamo provvedendo ad ampliare la struttura del Seminario maggiore di Pineleng", prosegue p. Sujoko.

NIGERIA – Nuova offensiva di Boko Haram: uccisi 381 civili

Almeno 381 civili sono rimasti uccisi nella nuova campagna di attentati suicidi lanciata da Boko Haram in Camerun e Nigeria dall'aprile 2017, il doppio rispetto ai cinque mesi precedenti. Lo denuncia Amnesty International aggiungendo che milioni di persone hanno bisogno di urgente assistenza umanitaria e di protezione, poiché gli attentati e la crescente insicurezza ostacolano la fornitura degli aiuti. Il deciso aumento delle vittime civili nella regione camerunense dell'estremo nord e negli Stati nigeriani di Borno e Adamawa è dovuto al maggiore ricorso agli attentati suicidi. "Ancora una volta Boko Haram sta compiendo crimini di guerra su vasta scala con una terribile strategia: costringe giovani donne a farsi esplodere con l'obiettivo di uccidere il maggior numero di persone – ha detto Alioune Tine, direttore di Amnesty per l'Africa occidentale e centrale – Quest'ondata di agghiacciante violenza mette in luce l'urgente necessità di protezione di milioni di civili nella regione del Lago Ciad". (Rivista Padri Bianchi)

RUSSIA - il card. Parolin ricevuto dal patriarca Kirill Lo sviluppo delle relazioni bilaterali tra le due chiese

Il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, è stato ricevuto, martedì 22 agosto 2017, dal patriarca di Mosca e di Tutte le Russie, Kirill I. Al centro dei colloqui sono stati in particolare i temi degli aiuti ai cristiani in Medio Oriente, il conflitto in Ucraina e lo sviluppo delle relazioni bilaterali tra le due grandi Chiese. Tra i frutti di questo incontro, Parolin ha menzionato l'esposizione di una reliquia di san Nicola di Bari in Russia, che dal 21 maggio al 28 luglio scorsi ha attirato a Mosca e a San Pietroburgo ben più di 2,3 milioni di fedeli. Il segretario di Stato, che si è dichiarato "molto felice di vedere l'importanza di quest'evento", ha parlato di un fattore di accelerazione nelle relazioni bilaterali tra le due Chiese. "Si può dire che uno dei risultati del soggiorno di queste reliquie è una nuova atmosfera, che ci aiuta ad avanzare". Da parte sua Kirill ha ricordato le sue proprie parole pronunciate al momento del ritorno delle reliquie in Italia. "Ho detto alla gente che né la diplomazia ecclesiastica, né la diplomazia governativa sono state capaci di fare tanto per lo sviluppo delle relazioni tra il mondo cattolico e il mondo ortodosso, quanto ha fatto san Nicola", ha detto il patriarca

ASIA - Nel 2016, più di 40 milioni di schiavi e 152 milioni di bambini nei lavori forzati

I dati sono contenuti in due documenti. Lo studio condotto da Organizzazione internazionale del lavoro, Walk Free Foundation e Organizzazione internazionale per le migrazioni. Tra le forme moderne di schiavitù, anche i matrimoni forzati. Delle vittime, tre su quattro sono donne e ragazze.

New York (AsiaNews/Agenzie) – Più di 40 milioni di "schiavi moderni" e circa 152 milioni di bambini impiegati come lavoratori forzati. È il fosco scenario delineato dagli ultimi due rapporti, diffusi il 19 settembre,. Secondo gli esperti, nel 2016 almeno 40,3 milioni di persone sono state rese schiave da lavoro forzato, sfruttamento sessuale o negli impieghi domestici. Per quanto riguarda i minori – tra i 5 e i 17 anni – costretti a lavorare, il numero maggiore si trova in Africa (72,1 milioni), seguito dalla regione Asia-Pacifico (62 milioni). Dura è la denuncia contenuta nel testo: "I lavoratori forzati producono il cibo che mangiamo e i vestiti che indossiamo. Puliscono gli edifici in cui viviamo e lavoriamo".Per la prima volta, nello studio rientrano anche i matrimoni forzati, molto diffusi nei Paesi dell'Asia meridionale a maggioranza islamica. Le stime – di sicuro al ribasso per la difficoltà di verificare le effettive condizioni delle donne – riportano che 15,4 milioni di persone sono state obbligate a contrarre matrimonio contro la propria volontà. Di queste, più di un terzo delle vittime (in maggioranza bambine) erano minorenni al momento della celebrazione delle nozze.

caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

LA FORZA DI AMINA

Non si può dire che fosse una donna particolarmente bella, nemmeno brutta, normale, ma una bella persona decisamente sì. Aria dolce e decisa, come la sua voce, pacata, ma con una nota squillante. Amina veniva a trovarci insieme al marito, 35 anni lei, più di 50 lui. Matrimonio combinato, ma tutto sommato non doveva essere andata troppo male, si vedeva che tra loro c'era dell'affetto. Venivano da un paese del Nord Africa, già sposati e lei era giovanissima, ma poi aveva ottenuto la cittadinanza italiana per prima. Avevano lavorato entrambi, poi la crisi aveva fatto perdere il lavoro a tutti due, con tre figli da tirar su. Il marito aveva l'aria di una brava persona. Parlava poco, diceva tutto lei. Amina aiutava tutti, familiari e parenti. Abitavano in una casa abbastanza fatiscente, lei l'aveva risistemata con le sue mani e con acquisti oculati. Era evidentemente il punto di riferimento di tutta la famiglia e il marito sembrava averlo accettato di buon grado, dimostrando in questo un'intelligenza non così scontata. Erano in difficoltà economica, logicamente. Li abbiamo aiutati, per quanto possibile. Lei cercava soprattutto un lavoro, in quel momento c'era possibilità in Germania, in qualche gelateria. Era pronta a partire, a lasciare tutto di nuovo, il marito avrebbe badato ai figli. Coraggiosa, davvero. L'abbiamo sconsigliata e ha convenuto che era saggio rimanere. Che il suo era un matrimonio combinato ce lo ha confermato un giorno in cui è venuta da sola. In quell'occasione le sfuggì una frase, appena mormorata: "Per mia figlia non deve essere così". Sua figlia allora aveva 16 anni e frequentava la prima superiore, nonostante le difficoltà della famiglia. Abbiamo capito che la forza di questa donna veniva dall'amore per i figli, che dovevano assolutamente avere una vita diversa dalla sua.

Passato quel periodo non l'ho più vista per parecchi anni. Di recente ho saputo che ha problemi di salute e mi dispiace veramente, è stata per me un ammirevole esempio di coraggio, di fede, di amore disinteressato.

Amina è una di quelle persone che rendono particolarmente vero ciò che diciamo spesso, che in Centro di Ascolto riceviamo più di quanto diamo, e in cuor mio le auguro ogni bene.

Annalaura
del Centro di Ascolto "amico"

VITA

In quella stanza d'ospedale erano in tre donne, ognuna con marito e figli a casa, una situazione finanziaria precaria e l'inizio di una nuova vita dentro di loro.
Erano lì tutte e tre per la stessa ragione, interrompere la gravidanza appena iniziata, come consentito dalla legge.
Difficile parlarsi, difficile anche solo guardarsi.
Ad un certo punto muovendosi nel letto, una donna fece cadere a terra la sua vestaglia, la vicina che si stava alzando, la raccolse e sorridendo gliela pose sopra il copriletto. Si guardarono ed entrambe colsero nel sorriso dell'altra la tristezza che avevano nel cuore.
La giovane in piedi si presentò e subito anche le altre due dissero il loro nome. Guardandosi, si ritrovarono talmente simili che cominciarono a parlarsi. Ognuna raccontò il bello della propria famiglia, poi via via le problematiche comuni a tutte e tre.
Cominciarono a soffermarsi raccontando dei figli a casa, affettuosi e meravigliosi: il meglio della loro vita era racchiuso nei cuori e nei volti dei propri bambini.
La tristezza per affrontare la rinuncia di una nuova nascita invase una di loro e i dubbi sopiti e mai espressi rimbombarono nella stanza ... furono lacrime e riflessioni, confidenze sui mariti padri che non si sentivano affatto coinvolti, lasciando alle donne la responsabilità di una per loro ovvia decisione.
Venne l'infermiera con la barella per portare la prima donna in "sala operatoria", tutte e tre si abbracciarono spremendo sorrisi di circostanza. Nella stanza piombò il silenzio.
Dopo circa un quarto d'ora tornò l'infermiera con la barella e la prima donna saltò giù e disse alle altre che aveva rinunciato all'interruzione di gravidanza e si preparava per il rientro a casa. Suo marito "forse" avrebbe capito, ma si amavano e avrebbe accettato la sua decisione. Incredibile, le altre due compagne dissero all'infermiera che seguivano l'esempio della nuova amica e cominciarono a loro volta a preparare le borse per il rientro a casa: allegre, vivaci, sicure!
Quell'anno nacquero tre bambini in tre famiglie felici e la vita continuò vittoriosa!

Maria Teresa Nardo

DALLA LONTANA AUSTRALIA...

Con il pensiero all'Italia e al paese natale se ne è andato silenziosamente il 7 settembre scorso Tino Alessandrini. Viveva a Melbourne, in Australia, da oltre sessant'anni. Nato nel 1930, aveva trascorso gli anni giovanili prestando, per sei anni, servizio in Vaticano come Guardia Pontificia. Nel 1955 aveva lasciato la patria per cercare fortuna in Australia, formandosi quindi una famiglia con Anna, con figli e nipoti.

Era felice quando gli giungeva IL DIALOGO: avere notizie del suo paese, lo teneva informato ma, soprattutto, alleggeriva il peso della lontananza e della nostalgia.

Attraverso IL DIALOGO la famiglia lo vuole ricordare a tutti i parenti e agli amici, grata al periodico opitergino che mantiene questo prezioso legame con chi è all'estero.

i ricordi del profumo

La bellezza della campagna ha una faccia incantatrice e seducente, sfoggia l'opera fatta di abilità, fatica e conoscenza.

La stagione dei robusti profumi è indubbiamente l'autunno con la raccolta dell'uva.

La vendemmia.

Più di qualche persona adulta ricorda sovente, con nostalgia, il periodo della vendemmia di una volta.

Le chiacchiere echeggiavano tra i filari, c'era complicità di tanto lavoro manuale.

Il sole batteva di sbieco attraversava i cappelli di paglia.

Il lavoro dei bimbi, era la raccolta dei chicchi d'uva fuorusciti dalle casse di legno, prima che venissero pestati.

Altro compito era quello di togliere le foglie mescolate ai grappoli d'uva.

Altra fatica era nel distribuire, con delle bottiglie in vetro, dei bicchieri pieni d'acqua freschissima per alleviare la sete degli adulti.

I grappoli color miele e rubino ingolosivano il palato.

I bimbi appena possibile, se la svignavano e si ritagliavano del tempo per giocare con le pesanti casse vuote, fatte da listarelle di legno scuro e duraturo.

Diventavano più pesanti quando imbevute di mosto.

Solitamente le casse venivano incastrate una sotto l'altra sopra e una veniva riposta all'interno, per occupare il meno spazio possibile e venivano sistemate nei paraggi di casa.

Era un vero divertimento dei bimbi quando giocavano nel costruire la casetta, il bar o come veniva chiamato una volta, "el boteghin", il negozio di alimentari.

Qualche ragazzo più grande disturbava lanciando il pallone verso le manuali e giornaliere costruzioni,

La campagna si dipingeva di colori caldi e profumi gradevoli, come il mosto e l'odorosa uva fragola.

Solitamente si aiutavano tra famigliari, ad esempio quelli immigrati in altri stati, prendevano le ferie per ritornare a casa proprio in quel periodo.

Al momento del pranzo, la nonna mandava grandi e piccoli a lavarsi i piedi, i grandi piegavano i pantaloni fino al ginocchio, entravano con una gamba alla volta dentro la vasca della fontana. Un vero refrigerio.

L'acqua fresca rilassava i muscoli rigidi dalla fatica e scomoda posizione.

Mentre le donne preparavano il pranzo, una lunghissima tavola si riempiva allegramente. Il profumo del pane appena cotto entrava, come delizia, nelle narici e colmava l'aria di buono e appetitoso.

Il semplice pranzo veniva gustato e davano così l'addio con gaiezza ai fondi del vino della passata stagione.

In cantina il mosto bolliva e traboccava dai tini, l'odore si effondeva ovunque.

La boria temporanea rinvigoriva gli animi stanchi.

Riprendevano il lavoro con spirito allegro, nel pomeriggio assolato e cercavano tra i tralci delle viti, un riparo ombroso per un momento di sollievo.

I discorsi dei grandi non venivano percepiti dai giovani, i loro erano altri e diversi pensieri…

Il periodo della vendemmia solitamente durava un mese ed oltre e tutto profumava dei frutti della stagione…come le mele, le pere e i fiori viola, chiamati i settembrini, che nascevano spontanei sui cigli dei fossati.

Una volta il contadino era un agricoltore che negli anni si è trasformato in un'azienda agricola. I trattori rumorosi e di piccola taglia sono frutto delle radici di un agricoltura fatta praticamente a mano e questi nuovi mezzi alleviavano, non poco, le fatiche umane contadine. Attualmente i trattori sono dei mezzi comodi con cabine all'interno aria condizionata e radio.

I vecchi mezzi esistono solo nei musei.

Osservati con un po' di rammarico nei vivi e indelebili ricordi dagli anziani.

Neppure il profumo del mosto si sente in questa stagione, né il vivace vociare, nè le risate degli animi ripagati da tanta fatica.

Attualmente sembra che la gente debba vivere solo e nel presente.

Il passato sembra creato da una immaginazione dei folletti.

Certo sono ricordi bellissimi e arricchiscono la vita ma inutile rimpiangere.

Fatti e persone non tornano mai più, ma è bello ricordare come viene prodotto il vino che imbandisce tante tavole, non solo italiane e che il frutto della vite, con il suo profumo, è sempre l'uva.

Valentina Martin

Un mio sogno

Mi sono ritrovata improvvisamente sveglia alle due di notte; non sentivo più il mio braccio destro. All'inizio non capivo; poi pensai di essermi addormentata coricata su di un fianco, con il braccio sotto il mio corpo. Mi ricordai di un gioco fra bambini, quando sedevamo con una mano sotto le natiche e si doveva resistere il più a lungo possibile; il formicolio diventava insopportabile e... non si sentiva più la mano per alcuni istanti. Mi girai sull'altro fianco e mi rimisi a dormire profondamente.

Sognai, e nel sogno vidi un lago color rosa. Sussultai perché al centro di quel lago c'ero io; mi vedevo chiaramente; non era una illusione; ero una monaca che suonava un violino. L'acqua mi bagnava i piedi. Non ero turbata anzi mi sentivo attratta da un magico specchio di riflessi colorati in continuo movimento; mutavano d'intensità e di posizione, con il variare delle note che il mio violino diffondeva nell'aria. Guardai attentamente e d'improvviso fui avvolta da una nuvola rosa, formata da un infinito numero di fenicotteri che si alzavano in volo per poi tornare ad adagiarsi sull'acqua per cercare cibo. Lo specchio d'acqua sembrava una tavola imbandita. Era come assistere ad una festa.

Il cibo una volta ingerito compiva il miracolo del color rosa dei fenicotteri. Guardando attentamente mi accorsi che un solo fenicottero non ripeteva il rito. Lo giudicai il più furbo. Se ne stava tranquillo e continuava a mangiare. In quel momento capii che mi assomigliava. Era come io sono sempre stata, mi piaceva la solitudine. Quale recondito messaggio si poteva celare in quel sogno?

Mi rigirai nel letto e, con molto mio stupore, l'immagine di un pulcinella mi indicava dei numeri... Uccello 35 - La monaca 37 - Tavola imbandita 82 - Festa 20 - Stupore 72

Maria Pia Lo Vullo

Viaggiatori sulla terra di Dio

LA CURA DELLA CASA COMUNE

La Giornata diocesana del creato ha assunto quest'anno una rilevanza del tutto particolare. Due soprattutto le novità che qualificano la proposta. La prima consiste nella convergenza di molte collaborazioni, in sinergia. Tale obiettivo quest'anno ha trovato una concretizzazione particolarmente felice, vedendo coinvolti tre Uffici pastorali della diocesi (Pastorale sociale, Caritas, Centro missionario), quattro parrocchie (Oderzo, Castello Roganzuolo, Ponte

della Priula, Ceggia) e numerose società o associazioni del territorio che si sono messe a disposizione per gli stand sull'enciclica Laudato si' (gli scout, i vari gruppi di acquisto solidale, Savno, Piave Servizi, l'Istituto agrario di Piavon, l'associazione Forò...).

Già questo è un obiettivo raggiunto: mettere insieme realtà diverse allo scopo di prendersi cura del creato come dono

ricevuto e da custodire. In questo "fare strada insieme" intravediamo una iniziale realizzazione del titolo della Giornata di quest'anno: "Viaggiatori sulla terra di Dio. Camminare insieme per custodire la vita".

Per quanto riguarda il secondo aspetto di novità, i tre Uffici diocesani coinvolti hanno deciso nell'ultimo anno di lavorare insieme per dare vita alla "Commissione diocesana Nuovi Stili di Vita", presentata ufficialmente a Oderzo.

Da una decina d'anni la nostra diocesi aderisce alla Rete interdiocesana Nuovi Stili di Vita, nata per creare un coordinamento nazionale fra le Chiese locali sui temi della custodia del creato.

Ora, grazie a questa sinergia, si è resa possibile l'istituzione di un gruppetto di persone che anche nella nostra Chiesa potrà dedicarsi alla formazione e alla sensibilizzazione sui "nuovi stili di vita" orientati alla sobrietà e alla giustizia, in sintonia con quello che il Vangelo ci chiede.

La Commissione ha il desiderio di incontrare le parrocchie della diocesi, per zone pastorali, durante tutto l'anno. 2017/2018, con lo scopo di presentare la "Guida alla parrocchia ecologica". I destinatari

privilegiati di questa prima fase saranno educatori e catechisti, responsabili di sagre e organizzatori dei momenti conviviali in parrocchia, membri dei consigli affari economici. L'oggetto di discussione e di proposta sarà come educare e rendere le nostre parrocchie più consapevoli di una scelta ecologica, in linea con le indicazioni della Laudato si'.

Don Andrea Forest
Delegato per la pastorale sociale e la salvaguardia del creato
(sintesi da L'Azione dell'1 ottobre 2017)

Lettera in redazione

Egr. Direttore Mons. Pierpaolo Bazzichetto,

ho letto con interesse l'articolo a pag. 16 del Dialogo di settembre 2017 a firma dell'ex Sindaco Fulgenzio Zulian, intitolato «Tormentone di fine estate: aboliti i vitalizi politici».
Anche in Regione Veneto l'argomento è dibattuto e vi sono state diverse iniziative sulla
questione. Desidero inviarLe il Progetto di Legge n. 262, da me predisposto e presentato il 4 luglio 2017, che ha trovato la sottoscrizione di altri due Consiglieri Regionali e che, spero a breve, vada in Consiglio regionale per l'esame, auspicando che in questa legislatura anche la Regione Veneto possa intervenire di nuovo (un precedente intervento era stato effettuato nella passata legislatura) per una sostanziale ulteriore riduzione dei costi superflui della politica, battaglia che da anni porto avanti.
Ringraziando per l'attenzione, Le auguro buon lavoro e La saluto cordialmente.

Pietro Dalla Libera
consigliere regionale

COSA CI RACCONTIAMO SULL'ULTIMA SOGLIA

Un'occasione di arricchimento personale: con l'ADVAR incontriamo il Prof Sandro Spinsanti.

Con entusiasmo ed orgoglio accogliamo nella nostra cittadina Sandro Spinsanti, bioeticista di nota fama e Direttore dell'Istituto Giano. Verrà ad Oderzo appositamente da Roma il prossimo 10 Novembre, nella sala del Campanile, presso il Duomo, alle 20.30. Il rinomato Professore ci guiderà nella riflessione su un tema fondamentale per la nostra esistenza, sempre attuale ed universale: "Cosa ci raccontiamo sull'ultima soglia". Come di consueto, ci accompagnerà a "pensare" in maniera costruttiva in relazione ad argomenti importanti, complessi, per i quali è un dono poter avere la sua guida. Per questo l'ADVAR ringrazia il Professore, già ad Oderzo per un precedente incontro.

L'evento si inserisce nella serie di incontri culturali che l'ADVAR organizza per la cittadinanza. L'Associazione, infatti, oltre all'attività di assistenza (all'Hospice "Casa dei gelsi" e a domicilio), dedica forti energie anche ad un'attività culturale presente fin dall'inizio. All'attesa iniziativa prevista per Oderzo, seguirà il ciclo annuale degli Incontri Culturali a S. Croce, nel Quartiere Latino, nel centro di Treviso, i prossimi 24 febbraio, 10 e 24 marzo 2018, su di una tematica altrettanto attuale: "Confini".

L'ADVAR ad Oderzo ha sede in Via Umberto I, dove è presente anche uno spazio "show room" di incontro/ascolto diretto con la cittadinanza: la rete distaccata da Treviso evidenzia la volontà di fornire una risposta comune e di alta professionalità a tutti i cittadini che ne abbiano bisogno, coniugando la complessità e la professionalità del servizio reso con l'ampiezza del territorio. Una sede in cui operano molti generosi volontari, preziosi e fondamentali, per cui, cari cittadini di Oderzo: siete i benvenuti se avete una parte del vostro tempo da dedicare agli altri!

Per aiutare il prossimo, però, dobbiamo noi stessi essere "pronti dentro". L'incontro del 10 novembre è un'occasione di crescita, per Noi stessi, e, perché no, per rispondere alle riflessioni degli altri…che non sono necessariamente gli assistiti dall'ADVAR, ma anche un amico, un padre, una moglie, un figlio… con cui disquisire della vita, per saperla assaporare al meglio, sempre.

Giovanna Zuccoli

PIAZZA GRANDE
Un luogo sicuro per manifestazioni

La paura del terrorismo rende sempre più difficile la nostra libertà. Quando un turista visita un paese estero o anche una nostra Città, il luogo che maggiormente desidera visitare è la piazza. Con quanto sta accadendo nel mondo c'è da chiedersi se sia il posto più sicuro. I due ultimi giovani morti a Barcellona ne sono la testimonianza.

La nostra piazza è sicura? Certamente lo è. Già allora è stata progettata tenendo presente la sicurezza. Non vi è dubbio che il "black out" di luglio ed agosto, ha destato qualche preoccupazione, ma poi tutto si è normalizzato.

Quante emozioni e quante discussioni si sono consumate su "quella piazza", ma completamente oscurata di notte non l'avevo mai vista. Era la sera dell'Assunta, invitato da amici a recitare il rosario nel decennale della posa della statuina della Madonna in Via dei Mosaici. Siamo in pieno ferragosto e la città è vuota. Risalgo in macchina, arrivato a fianco della Pìazza, sono stato preso dal panico, non credevo ai miei occhi: completamente oscurata! Non avranno regolato bene l'orologio, si accenderà più tardi. Apprendo poi dalla stampa che "il black out" è successo altre volte e non si riusciva a trovare il guasto.

Guarda un po', mi sono detto, la Piazza ritorna a far parlare di sé!

Mai opera pubblica in Oderzo è stata tanto "contestata" così come è stata tanto apprezzata poi.

I ricordi mi riportano all'autunno del 1989. Si era costituito il "Comitato contro la Piazza". L'allora Presidente dei Commercianti Luciano Cappellotto e la dinamica Graziella Camilotto, ne furono i promotori, sostenuti anche da personaggi e professionisti contrari all'opera. L'opitergino Adriano Madaro, allora corrispondente del Gazzettino, aveva intuito che sull'argomento si poteva fare un bello "scoop" giornalistico. Fu programmato un pubblico dibattito al Turroni "sulla Piazza contestata". Fu una grande e civile partecipazione di cittadini. Nell'arena si scontrarono le due anime: quella "moderna e progressista", determinata a dare un volto nuovo al cuore della Città.

Quella "conservatrice" della sua antica origine romana. L'aspetto finanziario, pur rilevante, non prevalse nel dibattito.

Toccherà all'Arch. Follina spiegare ai contestatori e ai cittadini che la "nuova piazza" pur cambiando il volto della Città, richiamerà la sua antica romanità. Nel dibattito il progetto è molto contestato. Vengono suggerite e proposte soluzioni, anche da persone autorevoli, non degne oggi di essere solo ricordate.

Il Comitato, in una lettera aperta ai cittadini, dirà: "Progetto inutile e faraonico, dal costo di miliardi." .. . Follina risponde che il progetto costa 3,5 miliardi di lire; alla fine, tre anni dopo, il costo finale sarà di 4,5 miliardi. Oggi sarebbero poco più di due milioni di euro. Il costo di una palestra.

Alla fine del lungo dibattito il progettista dirà sconsolato: "Ho tenuto conto di tutto: della storia romana, di un arredo urbano consono a questa stupenda Città, dei suggerimenti di tutti, in modo particolare del Comitato. Perché tanto accanimento? Sono convinto che la nuova Piazza di Oderzo sarà un'attrazione turistica ". Così è stato!

Ancor oggi molte persone ed amici mi chiedono dove ho trovato la forza per le decisioni prese. Grazie al sostegno politico della maggioranza del Consiglio Comunale e della Giunta, all'astensione collaborativa delle opposizioni e alla convinzione di lasciare alla Città un'opera importante che farà storia in futuro.

Chiudiamo gli occhi e riportiamo indietro la memoria al 1989. Il cantiere era imminente ed era necessario chiudere la viabilità al traffico. Firmai l'ordinanza. Apriti cielo! Il telefono incandescente squillava interrottamente. Avvisai la mia segretaria che mi ero allontanato per lavoro. Una bugia!

Dopo alcuni giorni le proteste si calmarono, iniziarono i lavori e finiranno a primavera del 1993.

Siamo vicini alla scadenza elettorale. Tangentopoli stava cancellando un'intera classe politica. Anche a Oderzo non ci facevamo illusioni sull'esito. La nuova Piazza era finita e volevamo inaugurarla con un avvenimento importante. Si decise di fare "L'Opera in Piazza". Fu una serata memorabile che resterà negli annali.

Sono passati 25 anni, grazie a Maria Grazia Patella ed a Miro Solman, da allora, l'Opera in Piazza ritorna ogni anno.

Don Pierpaolo, nel Dialogo di Luglio, ha ricordato la decisione del suo predecessore, nell'anno Giubilare del 2000, di spostare la S. Messa del Corpus Domini, dal Duomo alla Piazza. Anche quest'avvenimento religioso si rinnova ogni anno. Ogni mercoledì il mercato settimanale richiama, soprattutto in estate, una moltitudine di gente. Le fiere della Maddalena trovano un palcoscenico naturale per manifestazioni sia canore che teatrali.

Chi ha proprietà vicino alla Piazza, operatori economici ed immobiliaristi, hanno visto aumentare notevolmente il valore dei loro beni. Perfino membri del Comitato che hanno tenacemente contestato quel progetto, hanno finito per investire su quella Piazza.

A distanza di quasi trent'anni da quella decisione, rivolgo a tutti i cittadini di Oderzo, e perché no, dell'intero Comprensorio, una domanda: "Come sarebbe oggi Oderzo senza quella Piazza?"

Fulgenzio Zulian

* Cose viste *

Devo rammentarmi che io non sono diverso dagli altri, sono un uomo qualunque che si ammala o guarisce, s' innamora o muore, la vita dura poche stagioni e diamo valore alla salute, quando viene a mancare. Ricordate quando ho scritto che, causa la cataratta nel 2014, ho perduto un occhio?

Qualcosa non ha funzionato se quel giorno a tutti è andata bene, mentre io ho perduto un occhio. Dicevano che era routine, non voglio farmi compatire, rimuginare che ci sono persone più sfortunate di me, ma sono precipitato in un vortice di pessimismo al pensiero che avrei dovuto operare anche l' altro che stava indebolendosi.

Ho cominciato a ruminare per cercare un buon oculista, per fortuna avevo un cugino ex primario chirurgico che operava a Pordenone, e mi diede la dritta: c'era un oculista, una celebrità nel suo campo, mi prenotò per un intervento che avrebbe eseguito il 23 agosto. Ero raggiante, vi assicuro che non ho sofferto l'afa feroce di quell'agosto. Ero troppo timoroso di perdere l'altro occhio... chi avrebbe scritto "Cose Viste", senza gli occhi?

Abbiate venia, se ero così impaurito, vi ho tenuto sulle spine, ma devo annunciarvi che la fama del professor Giorgio Beltrame si è consolidata perché l'intervento è andato ad hoc.

Io non so scrivere poesie, il professor Beltrame merita un elogio riconoscente perché mi ha ridato la gioia di vivere che avevo perduto. Se fossi un poeta sceglierei parole che tutti possono capire, scriverei la felicità di vivere in un mondo dove esistono montagne e mari e ti seguono sempre le nuvole.

C'è chi ha detto che con i buoni sentimenti non si fa un buon libro; ebbene voglio sfidare lui e fare un romanzo su alcuni personaggi felici, benché sappia che la felicità non ha storia, perché non ha dramma... Chissà, io credo che esiste anche il dramma di essere felici, come i bambini, come i santi, come le cose dimenticate, come la quieta gente che vive senza che nessuno lo sappia.

Zorro

Dalla terra al cielo: I misteri del rosario

Un concerto di canto gregoriano a commento dei misteri del Rosario.

Domenica 8 ottobre alle ore 16.00 presso il Duomo di Oderzo si terrà un concerto spirituale di canto gregoriano intorno alle vicissitudini di Cristo e di Maria nel Rosario, nel centenario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, interpretato dalla Schola Gregoriana Aurea Luce, che gia diverse volte si è esibita presso il nostro duomo.

Il Rosario, preghiera semplice ed al tempo stesso di immensa profondità teologica, si presenta a primo acchito come nenia devozionale dimessa, disarmante nella sua essenzialità, quasi noiosa nella ripetitività della sequenza delle *Ave Maria*.

Solo una sua assidua frequentazione consente di scoprirne i tesori e progressivamente l'immensa ricchezza.

Tra il V ed il IX secolo si delineano, sia pur dalle scarne pagine che nei Vangeli descrivono la figura di Maria, i concetti di Theotokos, deipara, madre di Dio, e, poco più tardi, in epoca carolingia, di cooperatrice all'opera salvifica di Cristo nei confronti di tutta l'umanità. E' in questo coacervo di fucine teologiche e devozionali che si sviluppa la struttura del Rosario.

Nasce durante l'evoluzione delle lingue vernacole, dal latino al volgare, quale alternativa alla lettura dei salmi presso le comunità monastiche, per i fratelli conversi, monaci non ordinati né istruiti, che dopo l'800 d.C. non comprendevano più il latino. Non a caso la recita comprende 150 *Ave Maria,* come 150 sono i salmi del Salterio.

Contemporaneamente viene introdotta la recita di *Pater noster* e *Gloria Patri*; tutte preghiere di diretta derivazione scritturale e quindi soprannaturali nella loro essenza. Queste 3 preghiere, *Ave, Pater* ***e*** *Gloria*, distribuite intorno ai misteri della vita di Cristo ne fanno un pio esercizio al tempo stesso mariano e cristocentrico. Strutturalmente il Rosario rappresenta dunque il flusso delle 7 domande spirituali menzionate dal *Pater noster* proposte alla mediazione di Maria Santissima che, corredentrice del genere umano, viene invocata dalle sequenze delle *Ave Maria*.

La **Schola Gregoriana Aurea Luce**, diretta da Renzo Toffoli, si fa interprete di questa inondazione di Grazia con la mediazione del Canto Gregoriano. Traendo il repertorio dei canti dall'immenso patrimonio del canto proprio della chiesa cattolica romana, il concerto si snoderà tra Offertori, Introiti, Responsori, Communio, Antifone processionali, Lamentazioni, Inni a commento, riflessione ed approfondimento spirituale, musicale e teologico dei misteri del Rosario. Voci soliste saranno Monica Manzato, Franceso Forlin e Leonardo Parcianello. Voce fuori campo, ad illustrazione e spiegazione del concerto sarà Paola Brunello.

Il concerto viene offerto in vicinanza della festa del rosario, 7 ottobre, a ricordo della vittoria della cristianità contro la flotta mussulmana a Lepanto, e in prossimità del centenario dell'ultima apparizione della Vergine a Fatima, probabilmente la più importante apparizione mariana europea. Maria raccomandava la recita quotidiana del Rosario per la salvezza del mondo e la conversione dei peccatori e dei non credenti.

Ci auguriamo che il concerto rappresenti una proficua occasione di ascoltare la musica gregoriana, distillata dai secoli; la quale è indissolubilmente legata alla richiesta di Grazia divina, alla riflessione,e a quella meditazione e devozione alla Madre di Dio che solo il canto gregoriano sa magistralmente condurre e guidare.

La settimana della poesia
Dal 7 al 15 ottobre

In occasione del Premio Mario Bernardi, giunto alla seconda edizione sul tema "La Terra", Oderzo diventa per una settimana la Città della Poesia. L'agenda offre una varietà di manifestazioni:

- **Sabato 7 ottobre**
  Ore 20,30 Duomo di Oderzo, Coro ANA: "*Orme … sulla terra e nell'anima" Canti e Poesie sui valori dell'uomo e sulla natura.*
- **Domenica 8 ottobre**
  ore 17.00 Rustignè: Cerimonia di premiazione della 21^ edizione "Tra Peressina e Ottoboni" sez. Junior del Premio Mario Bernardi con presentazione del Libro di Poesie illustrato per bambini *"Se il mondo potesse parlare"* di Leda Luise
- **Mercoledì 11 ottobre**
  San Polo di Piave – ore 20.30 Parco Gambrinus: recital di Giorgio Fornasier (ex Belumat) e Diego Stefani (il poeta contadino di Miane) dal titolo "Vardar indrio par andar avanti"
- **Giovedì 12 ottobre**
  Ponte di Piave – ore 20.30 "*Amiche per la pelle*": poesie in Rosa
- **Venerdì 13 ottobre**
  Ore 11.00 Oderzo Teatro Cristallo per gli Istituti superiori della Città: Sandro Buzzatti interpreta "*Lungo la traccia*" di Luciano Cecchinel
  Ore 21.00 Teatro Turroni "*Lungo la traccia* " – Sandro Buzzatti
- **Sabato 14 ottobre**

Ore 20.30 Palasport: "Concerto Romantico" Oder Atto II

- **Domenica 15 ottobre**

ore 17.00 Palazzo Foscolo: *cerimonia finale*

Durante tutta la settimana verranno esposte in appositi pannelli giganti, presso gli esercizi commerciali del centro storico, le poesie segnalate dal Comitato Scientifico del premio per un'ideale "passeggiata culturale".

In concorso ha fatto registrare una buona partecipazione, tenuto conto che sono arrivate 367 poesie.

Segnaliamo che la terza edizione del premio avrà un'altra sezione denominata "Videoinversi", cioè video proposti da varie categorie, divise per fasce di età, di studenti, ispirati a versi d'autore e ai luoghi dei poeti.

Poesie scelte

In omaggio alla Signora Luciana Moretto, da cinque anni preziosa collaboratrice de "Il Dialogo", pubblichiamo una sua poesia, 2^ classificata al Premio Istrana di poesia (Presidente di Giuria Paolo Ruffilli) tenutosi il 10 giugno 2017.

LUNGOMARE

Si voglia o no accoglierne la suggestione
è l'affollarsi su una spiaggia
d'estate a rammentare la ressa
di anime in pena affrescate
sui muri esterni
di antichi monasteri, geenna
di finitezza funesta
senza veli pietosi o infingimenti –

e nondimeno nel cupo annaspare
in mortifere fantasie
fu per l'appunto una splendida
'paternità con bambino'
a balenare improvvisa
come mandorla di luce spirituale,
per sua natura allusiva
a una profana pala d'altare –

chino sul putto nudo
rapito dal ritorno d'onda
là sul bagnasciuga, più somigliante
a un compagno di giochi che a un padre
si godeva l'effetto
il ragazzo biondo e bello,
il suo profilo di angelo moderno.

Alterni interni pensieri
rimandi in turbinio continuo:
vita e morte, morte e vita
apparente antinomia
che in angustia mortale ci fa vivere.
Ma un sano vuoto mentale
non è proprio possibile?

Luciana Moretto

Motivazione della Giuria:

Tutto vive nella poesia "Lungomare" di Luciana Moretto in una intermittenza dominata da una direttrice intellettuale che in bilico tra vita e morte trasforma la vista di una folla estiva sulla spiaggia nella visione suggestiva di una 'profana pala d'altare' in cui l'immagine di un padre e del suo piccolo figlio nudo sul bagnasciuga si illumina come splendida 'paternità con bambino'.

Incontro con Lio Gemignani
PASSAGGI E MEMORIA

Passaggi per luoghi e passaggi di età. E' il tema dell'incontro con il poeta Lio Attilio Gemignani. Nato in Toscana e approdato a Oderzo oltre cinquant'anni fa, non si è negato alle esperienze. Ha conosciuto tanti luoghi, per curiosità e per lavoro. Luoghi del cuore e luoghi della memoria che ritroviamo nei suoi versi: "Poesie" (1989), "Mia Toscana" (1998), "La memoria e il guado" (2004), "Il fruscio dell'aquilone" (2013).
E' stato nella vita un uomo in viaggio. Ha fissato per sempre i paesaggi, gli umori, i profumi e le atmosfere dell'infanzia e della gioventù.
Li ritroviamo sotto il cielo grande della memoria, un cielo forse troppo grande se - come argomenta Luciano Erba nella prefazione di "Mia Toscana" - l'orizzonte non fosse attraversato da uccelli, i prati da volpi, e se i morti non apparissero per un istante come vivi, a rendere più preziose le immagini sottratte al buio della dimenticanza.
A volte si ha l'impressione che le sensazioni arrivino da lontano ma può bastare un ritorno anche fugace alla terra d'origine per assaporare la penombra di una vecchia chiesa - nella quale era arrivato al grado di chierichetto "da campanello"- , la visita ad un cimitero di campagna, i riti della vendemmia o la nebbia della collina. In un tempo meno frastornato, era possibile perfino ascoltare l'alito del grano che matura.
Dopo tanti passaggi, compiuto il periplo della vita, il poeta sente che le anime dei genitori si sono fuse in lui. Il figlio ritrova in sé il padre, in un singolare capovolgimento di ruoli. E, come in dissolvenza, vede la madre intenta a tirare il filo di lana del lavoro domestico e, oggi, a vigilare sul percorso umano del figlio adulto.
Cresciuto, ma non vecchio, percepisce maggiormente quel legame e trova nella poesia una ragione di vita.
All'attento pubblico di amici convenuti nella biblioteca di Salgareda ad ascoltare le risonanze dell'amico Giampietro Fattorello, a chiusura del ciclo di incontri intitolati "Poesia sotto i gelsi", Gemignani confida di sentire la responsabilità di un naufrago che ha infilato in una bottiglia un messaggio di portata universale, che qualcuno prenderà in mano chissà quando e chissà dove.

g.m.

Case della mia collina

Pareva abbracciassero vigne
le case della mia collina.

Ne trovavi l'odore
sulle panche della chiesa
nei vecchi corredi
avari di luce,
tra i capelli delle ragazze.

Restava nei muri
e neanche i morti
se lo portavano via.

Ho creduto di scappare,
ma un chiodo arrugginito
ancora tiene a quelle travi
la mia e altre piccole storie.

(da "Mia Toscana")

Chierichetti

Eravamo perfetti: i gesti
a memoria, risaputi
i passi e il sacro solo
due gradini più in su.

Di misteri circondava
Il Verbo
sui nastri del messale.

Nostro distacco dall'oggi
Era il futuro.

Ci muovevamo
su piani di eternità.

(da "Il fruscio dell'aquilone")

DANTE 'RIGHIÉR – BALADA SANTA – CIÉL: XXXIII CANTAR, 1-39

Il canto XXXIII del Paradiso si apre con la preghiera alla Vergine che San Bernardo innalza a Maria, intercedendo per Dante Alighieri affinché possa assistere alla mirabile visione di Dio. I primi versi sono dedicati all'inno di lode alla Vergine, a cui seguono quelli dedicati alla preghiera perché il poeta abbia la possibilità di alzare lo sguardo sino a Dio e "conservi sani, dopo tanto vedere, i suoi affetti". A questa preghiera si associano i beati presenti, tra cui Beatrice.

Nerio De Carlo ha provato a tradurre in parlare della Sinistra Piave i versi di Dante.

ORAZHIÒN PÀA MADÒNA SÀNTA MARÌA, NÒSTRA DÀMA.

(Voltà pàr vèneto salvàrego ruràl, patòc ¢enedès-uderzhàn ìntra Piàve e Livènzha, sòt de-a Càl Ongarèsca, a cavàl del Montegàn da Nerio De Carlo)

Fìa del To fiòl, novìthia e màre,
chièta ma stradelà de grànda,
tànt che sènpre el 'vèa pensà a Ti l'etèrno Pàre.

Ti te ne à fàt alzhàr sù el còl,
tànt ch'el Creadòr co piazhèr
l'à volèst deventàr To fiòl.

Éntro de Ti 'na fulìsca se à inpizhà
che còl sò calòr scjèvedo
pròpio 'sto fiòr l'à svejà.

Ti te s'è adès in tèl cièl un sòl de conpasiòn,
e in te-a tèra pàr cuèi che tìra el fià
'na fònt vìva de ilusiòn.

Dòmena, tànt Te s'è grànda e zheniàle
che se a cuàlchedùn ghe ocòre 'na màn e nòl te-o domanda,
l'è còme volèr zholàr sènzha gnànca e àle.

Ti no te sostièn e te jùta sòl
cuèi che i Te dìs un mùcjo de orazhiòn,
ma te capìse sùito 'vànti tùt cuèl che ghe vòl.

In Ti se ingrùma conpasiòn, pregàr,
grandùra e tùt cuànt el bèn
che se se pòl figuràr.

Indès mi che dàl pì fòndo paltàn
fìn cuà pàr sòra ò podèst vardàr
ùna pàr ùna le àneme fìn lontàn,

Te domànde pàr favòr
se podèse vèder ànca nòstro Pàre-Sinjòr
salvadòr, liberadòr, redentòr.

E mì, che no 'vèe mài pensà de sbisigàr
'na frègola de pì de cuèl che Lù el vède,
Te scongjùre e me augure che Te me pòse scoltàr,

parché Ti te pòl desfàr ògni somèja
de-a me fiàca co-e To devozhiòn,
fìn che dàl Sinjòr rìva un mùcjo de maravèja.

E pò, càra Regìna, stà 'tènta 'ncòra
dàto sì che Te pòl 'vèr tùt cuèl che Te vòl,
che mì no devènte màt co tùt cuèl che ò vìst finòra.

Sperèn che la To màn la cuèrzhe tùt el malàn:
ànca Beatrìs co-i Sànt in orazhiòn
i Te prèga che Te me scòlte e i zhònta e màn.

Dalla Sezione Provinciale di Treviso
Delegazione di Oderzo

CAMPAGNA NASTRO ROSA LILT 2017

Anche quest'anno la Lilt, Lega Italiana per La Lotta contro i Tumori, propone a livello nazionale la campagna "Nastro Rosa" contro il cancro al seno, sensibilizzazione alla prevenzione e diagnosi precoce della malattia, che quest'anno presenta come testimonial Ilary Blasi e che si manifesta su tutto il territorio nazionale in svariate campagne promozionali di carattere provinciale e in tutte le località d'Italia, in cui la LILT è presente con le sue delegazioni.
La nostra sede provinciale ha messo in campo diverse manifestazioni di carattere divulgativo e di sensibilizzazione della popolazione sul tema della prevenzione del tumore al seno, che ha già presentato alla stampa in una sua convocazione presso la sede trevigiana.
Qui vogliamo oggi, richiamare la cortese attenzione dei lettori su quelle che sono invece, le iniziative che la Delegazione di Oderzo ha predisposto e preparato nel territorio dei 14 comuni del comprensorio opiterginomottense, manifestazioni, alle quale hanno aderito tutti e 14 i comuni, dando il loro patrocinio all'iniziativa del mese della prevenzione del cancro al seno.
La delegazione di Oderzo, nella sua sede di via Piavon 20, nelle scuole, nei teatri, nei centri polivalenti, nelle palestre e nelle piazze con il proprio camper-ambulatorio, durante tutto il corso dell'anno, agosto compreso, compie diversi interventi sia di carattere preventivo, sia di carattere assistenziale, per prevenire, diagnosticare precocemente, ma anche supportare e aiutare attraverso i suoi 60 volontari, le donne che incontrano la malattia e anche i loro famigliari.
Per far conoscere tutto questo al maggior numero di persone, ma anche raccogliere fondi, sotto forma di donazione e di quote associative per poter alimentare tutti questi servizi, e anche per cercare nuovi volontari, il gruppo della Lilt opitergina, promuove una serie di appuntamenti per incontrare la popolazione, offrendo a tutti la possibilità di conoscere e fare propri i corretti stili di vita e le attenzioni da porre per combattere il cancro.

Il 6 ottobre alle 20,45 presso il cinema teatro Cristallo in via Garibaldi ad Oderzo,
serata di svago e riflessione con musica e cabaret dei TIRATIRACHE che con il loro spettacolo "Scatti di anzianità", ci proporranno in modo leggero, ma profondo e attento, una riflessione su questo nostro tempo, in questa nostra terra, alle prese con sfide sempre nuove, con tanta voglia di vivere in serenità e pace.
Una bella occasione per tutta la comunità!
Speriamo vengano in molti a godere di questo spettacolo e a fare festa con la Lilt.

Il 12 ottobre, alle 18,00, presso "The Nice Place" il meraviglioso spazio per gli eventi che la Nice mette a disposizione della comunità, all'interno del suo complesso industriale sulla via Postumia in località Rustignè di Oderzo, si svolgerà il più importante degli eventi che la delegazione di Oderzo ha preparato per questo mese di ottobre in occasione della campagna Nastro Rosa.

PREVENIRE È VIVERE un incontro-convegno tra medici, sportivi, psicologi, artisti, nutrizionisti e tutti coloro che vorranno conoscere l'importanza dei "Pilastri della Prevenzione" Mangiare sano, fare movimento, adottare corretti stili di vita e, perché no?, godere dell'arte e del buon vivere, possono prevenire il cancro.
Sempre più studi specialistici confermano queste teorie, che ormai sono una convinzione per la Lilt, che ne ha fatto il proprio cavallo di battaglia.
Testimonial dell'evento: l'artista e pittrice Lina Sari e la campionessa del mondo e campionessa olimpica di Karate Sara Cardin.
Sarà questo appuntamento una splendida occasione per tutta la popolazione di apprendere nozioni importantissime per la salute e allo stesso tempo vivere una serata speciale in uno spazio davvero "speciale".

Il 18 ottobre presso il ristorante "Piaceri di gola" di via Sordello ad Oderzo,
A CENA CON LA PREVENZIONE, la nostra delegazione Lilt di Oderzo, presenta i suoi corsi di educazione alla sana alimentazione e preparazione dei cibi, in occasione di una splendida cena salutare, con in cucina lo chef milanese Francesco dell'associazione dell'Ordine dell'Universo.
Con un ricco menù "I sapori dell'autunno" delizierà i partecipanti, convincendo pienamente tutti, che sano è anche buono.

Dal 7 al 29 ottobre il CAMPER DELLA PREVENZIONE LILT, toccherà diversi paesi del nostro territorio per far conoscere a più persone possibili il messaggio della prevenzione attraverso l'assunzione di corretti stili di vita e di attenzione e cura del proprio corpo e l'importanza di effettuare controlli precoci dei tumori più frequenti, soprattutto se esistono casi di familiarità.
L'8 ottobre a Motta di Livenza, il 15 ottobre ad Oderzo e il 29 ottobre a San Polo visite senologiche, a cura dei medici della Brest Unit di Treviso.

Durante tutto il mese di ottobre si potranno ricevere in occasione degli eventi ed in alcuni esercizi convenzionati, a fronte di una donazione, delle splendide borse in robusto cotone dedicate alle donne. Queste splendide borse potranno contenere un sacco di cose: dalle scarpe da ginnastica o l'asciugamano per fare il sport preferito, la spesa, i libri, tutte le mille cose di cui una donna ha bisogno.
Un segno importante per dire che la Lilt vuole essere vicina, anzi vuole stare con la donna, desidera essere portata con sè, per vivere insieme il cammino della vita, pronte ad affrontare anche la sfida del tumore al seno.

IL M° BATTISTA PRADAL CHIAMATO A DIRIGERE IN SRI LANKA

Nuova entusiasmante esperienza musicale per il M° Battista Pradal in questa calda estate 2017!

Nell'isola di Sri Lanka, situata a sud-est dell'India e che, per la sua forma chiamasi "lacrima dell'India", è stato invitato a dirigere il nostro musicista, Direttore del Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" di Oderzo e del Coro "Cantate Domino" di Gaiarine, nonché Compositore, Membro di Giurie Internazionali, Direttore Artistico del Festival e Concorso Corale Internazionale di Venezia. Proprio in occasione di quest'ultimo evento, il M° Pradal ha conosciuto i fratelli Rohan e Ishan De Lanerolle, essi stessi Membri di Giuria e che si sono esibiti come solisti con il Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" nel riuscitissimo Concerto tenutosi nel Duomo di Oderzo, il 13 maggio scorso.

A Colombo, capitale dello Sri Lanka, nella Cattedrale Anglicana, si è tenuto il Concerto diretto dal M° Battista; il gruppo musicale, oltre che dai solisti di canto "The De Lanerolle Brothers" (i fratelli Rohan e Ishan), era composto da oltre 200 elementi e dall'Orchestra sinfonica formata da 40 orchestrali. Nella Cathedral of Christ the Living Saviour erano presenti 1200 spettatori tutti paganti (il ricavato in beneficenza). Per il Concerto di sabato 29 luglio alle ore 19.00, Direttore, solisti, Coro e Orchestra avevano dedicato tutta la settimana alle prove (3-4 ore giornaliere). Nel programma della serata c'erano diversi Inni tradizionali della Chiesa Anglicana arrangiati, per l'occasione, spesso in modo artisticamente complesso e con difficoltà tecniche notevoli, dal Compositore inglese Jonathan Clarke oltre che dal Compositore locale Nerajan De Silva. E' stato eseguito "Freude hat mir Gott gegeben!" (Dio mi ha dato la gioia!) tratto dall'opera "Campane" del M° Battista Pradal per soli coro e orchestra (opera che era stata eseguita in prima assoluta nellìottobre 2015 per l'inaugurazione della torre campanaria della città di Dreieich presso Francoforte-Germania).La passione per la musica e il grande impegno profuso da tutto il gruppo musicale hanno portato ad un risultato così importante da avere vasta eco sui media a livello nazionale (v. The Sunday Times Sri Lanka), con articoli, spot sia televisivi che radiofonici e diverse interviste.

Il M° Pradal era accompagnato dalla moglie Adriana che ha "registrato" in un video il riuscito concerto.

Nell'"isola risplendente" così chiamata negli antichi racconti epici indiani, il M° Battista Pradal ha "scritto" una sua nuova pagina musicale di successo.

Antonietta Pulzatto Bagolin

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ISTITUTO MUSICALE OPITERGIUM «FABRIZIO E LYDIA VISENTIN»

Dopo la pausa estiva, l'Associazione per L'Istituto Musicale Opitergium «Fabrizio e Lydia Visentin» ha ripreso l'attività didattica e culturale.

Oltre a seguire i propri iscritti durante l'intero arco degli studi musicali fino all'eventuale ammissione ai Trienni Accademici presso i Conservatori di Musica Statali, l'Associazione promuove presso la sede di Via Garibaldi corsi liberi dedicati a quanti, pur desiderosi di apprendere una tecnica strumentale, amino farlo con una certa libertà e con ritmi di studio non vincolati da scadenze e programmi prestabiliti.

Già dal 2011 poi, in base ad una convenzione stipulata con il Conservatorio di Musica «A. Steffani» di Castelfranco Veneto, gli allievi sono seguiti secondo i programmi dei nuovi corsi pre-accademici del Conservatorio e possono godere particolari agevolazioni in caso di iscrizione agli esami di certificazione presso il Conservatorio stesso.

A fianco dei corsi di *Arpa, Pianoforte*, *Violino*, *Violoncello*, *Chitarra*, *Fisarmonica*, *Canto*, *Flauto, Clarinetto, Saxofono, Percussioni, Musica d'insieme per Archi, Composizione, Lettura, Teoria, Ritmica e Percezione musicale,* trovano posto i vari insegnamenti dedicati alla MUSICA MODERNA (*Pianoforte*, *Canto*, *Batteria*, *Basso elettrico*, *Chitarra moderna*, *Saxofono* e *Musica d'insieme*). Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi di CANTO CORALE e, NOVITÀ ASSOLUTA DI QUEST'ANNO, di ORGANO e FLAUTO.

Nella consapevolezza poi che un corretto e ragionato approccio ai fenomeni sonori, unitamente ad una buona gestione della propria vocalità siano parte integrante della formazione musicale, ai corsi di *Lettura* si affiancano, a partire da quest'anno e senza costi aggiuntivi per gli allievi, i corsi di *Ear training* e di *Canto corale*.

Per i più piccoli sono attivi i corsi dedicati al VIOLINO, al VIOLONCELLO e al PIANOFORTE secondo il metodo Suzuki, che si affiancheranno al già attivo CML (Children's Music Laboratory, per i bimbi dai 3 anni in poi) e ai Corsi di Propedeutica musicale (a partire dai 4 anni), attivi da tempo con la finalità di avviare al canto e alla musica attraverso il gioco e l'attività collettiva. Questi insegnamenti saranno curati da insegnanti specializzati e qualificati.

Per ogni informazione o chiarimento in proposito la Segreteria è aperta nei pomeriggi del mese di settembre (ore 16/19) presso la sede di Via Garibaldi, 27 (tel. 349 8839346).

È pure possibile inviare una mail all'indirizzo didattica@imopitergium.it o visitare il sito dell'Associazione www.imopitergium.it.

RICORDANDO GRAZIA MARIA

Grazia Maria Zoppas Zito è nata a Oderzo (TV). Dopo una lunga permanenza in Sardegna è vissuta ed ha operato a Malcontenta (VE). Nel 1990 è entrata a far parte dei gruppi di lavoro della "Fucina del Sagittario" di Gianni Ombragio. È stata iscritta all'Unione Cattolica Artisti Italiani e al C.C.A.S. Dal dicembre del 1992 ha iniziato un'interessante attività espositiva ed ha partecipato con soddisfazione a numerose mostre e concorsi. Alcune sue opere sono presenti in collezioni private e gallerie nazionali ed estere.

Ha partecipato all'arte fiera di Pordenone. Il suo nome figura nel catalogo Mondadori Arte Moderna n° 30 .

Importanti e numerosi critici si sono espressi con vivo apprezzamento nei confronti dell'artista: "*Un felice incontro e una scoperta con i momenti poetici e pensosi di Grazia Maria. Complimenti* " Gina Roma.

"Un chiarore luminoso caratterizza i paesaggi e i motivi floreali: fresche modulazioni impressionistiche, spontanea vibrazione emotiva, immediatezza di un tocco liquido e sciolto. Piace soprattutto la capacità di esprimere un'emozione con mezzi parchi ma ben appropriati: ed è l'emozione di un animo d'artista davanti alla mobilità sempre variata del motivo natura."

'olo Rizzi.

Nel 2000 l'attività della pittrice si è interrotta bruscamente per un'emorragia celebrale. Le sue prime esposizioni sono datate 1991, ma i suoi quadri sembrano dipinti ieri per chi la ricorda e per la freschezza dell'immagine.

Dopo 9 anni di malattia il suo cuore cessò di battere il 9 giugno 2009.

Dal 2 ottobre, con inaugurazione alle ore 18.00 nelle sale presso il campanile ad Oderzo, una mostra: "Ricordando Grazia Maria" la ricorderà attraverso l'esposizione delle sue opere. Opere che saranno in vendita per aiutare le missioni.

Per tutti i partecipanti ci saranno degli omaggi a ricordo della pittrice.

La mostra chiuderà il 15 ottobre.

Dal Gruppo Cif di Oderzo

Il ricamo favorisce la pazienza

Con il mese di settembre il CIF – Centro Italiano Femminile – di Oderzo, ha riaperto la propria sede al primo piano dell'ex Istituto Moro, in via Postumia n.6, dalle ore 15.30 alle ore 17.30.

Anche quest'anno ci sono gli incontri liberi per imparare il ricamo, l'uncinetto, il macramè, la maglia, il chiacchierino ed il cucito.

Per chi volesse affinare le proprie capacità ci sono i corsi avanzati, mentre per le principianti le nostre esperte istruttrici, in un ambiente sereno ed amichevole e con tanta disponibilità, insegnano le prime tecniche di queste arti femminili così antiche, ma sempre attuali anche ai nostri giorni.

Il ricamo, ad esempio, è ancora adatto alle nostre case ed ai tempi moderni in cui viviamo; favorisce la pazienza e la precisione e insegna a prenderci spazi personali. Anche sferruzzare o lavorare all'uncinetto libera la mente, fa volare la fantasia e insegna l'attesa, senza contare che si allenano le articolazioni delle mani e si rafforzano le dita!

Sono in programma anche alcune uscite, come ad esempio a metà di ottobre la visita all'isola degli Armeni a Venezia ed a novembre a Vicenza per la mostra di Van Gogh.

Non mancherà nel periodo di avvento il consueto incontro di spiritualità in preparazione al Natale.

Rinnoviamo l'invito a persone di ogni età a venire presso la nostra sede per meglio conoscerci ed a partecipare alle nostre iniziative.

Per ogni ulteriore informazione potete contattarci ai numeri 3385878657 e 3289492842

Gruppo CIF Oderzo

Nella foto tra gli altri, il dott. Riccardo Fiscella, lo scrittore-giornalista Magdi Cristiano Allam, Nadia Presotto, il Vescovo di Nicosia e il Sindaco di Nicosia

UN'OPITERGINA ALLA DIOCESI DI NICOSIA

Nadia Presotto, opitergina di nascita, pittrice, giornalista pubblicista, pur vivendo nel Monferrato, è rimasta legata al paese natale. Dopo la Mostra di pittura, tenutasi presso Ca' Lozzio a Piavon di Oderzo, insieme alla Mostra fotografica del marito, Renato Luparia, ha continuato con mostre di successo anche all'estero. L'estate 2017 è stata per ambedue densa di incontri e di eventi e con grandi soddisfazioni.

Assai significativa è stata la Mostra personale di Nadia in Sicilia: "Evanescenze liquide" che è stata inaugurata dal giornalista e scrittore Magdi Cristiano Allam , dal Sindaco di Nicosia Luigi Boselli e dall'Assessore Ivan Bonomo con la presenza del Vescovo di Nicosia, Monsignor Muratore. La mostra era stata organizzata in occasione del Bicentenario della fondazione della Diocesi di Nicosia (Enna) e nell'ambito del festival culturale "Arte, comunicazione e cultura… nel Bicentenario"

La Mostra, allestita nell'antica cornice di Palazzo Riggio, nel centro storico della città, era stata curata dal Dott. Riccardo Fiscella (Direttore dell'Accademia Nazionale della Politica, sede di Enna) e dalla Prof.ssa Marcella Leonora (Docente di Lettere).

Il Dott. Fiscella nella presentazione delle opere di Nadia ha detto di ritrovare la presenza suggestiva delle ben note colline del Monferrato, ma anche il nativo verde trevigiano, pianure, terre di acque e colture, luoghi in cui la memoria e l'inconscio dell'artista si intrecciano con l'estro artistico.

Da sottolineare, coincidenza particolare, che il Dott. Fiscella, ha conosciuto i nostri luoghi, avendo fatto il servizio militare nella caserma di Oderzo negli anni 80.

E, dato non meno interessante, il giornalista Magdi Cristiano Allam ha tenuto una conferenza qualche anno fa, al Collegio Brandolini di Oderzo.

Il pubblico presente all'inaugurazione e nei giorni successivi ha ammirato con grande interesse gli acquerelli di Nadia, eseguiti con una tecnica particolare.

A.P.B.

Luigi Walter Veroi
UN POLIZIOTTO SLOVENO CONVERTITO

Le apparizioni della Madonna a France Spelic iniziate a Medjugorje e durate una decina d'anni.

Un filo rosso lega le località di Medjugorje e di Kurescek.

Il nome della famosa località a sudest della Bosnia-Erzegovina, a venti chilometri da Mostar, è legato alle controverse apparizioni della Madonna iniziate a fine giugno 1981 che richiamano ogni anno centinaia di migliaia di pellegrini. Kurescek è invece il nome di un colle non lontano da Lubiana, sul quale sorge una chiesetta balzata all'attenzione della cronaca per le apparizioni della Regina della Pace a Franz Spelic, ex poliziotto ateo, leader del partito comunista, poi convertito al cattolicesimo e ordinato sacerdote all'età di sessantasei anni.

Un ulteriore legame tra le due località è che la prima apparizione avvenne durante un pellegrinaggio a Medjugorje. Alcuni mesi più tardi, l'ex poliziotto, colpito da stimmate che duravano un'ora, ricevette l'invito a ripristinare la preghiera in un luogo dimenticato e abbandonato in Slovenia. Continuava la predizione: "Questo sarà luogo di grazie, luogo di guarigioni di malattie e ferite dell'anima".

La storia ricca di vicende umane ha tanto coinvolto Luigi Walter Veroi, noto professionista con studio legale a Oderzo, che ha accettato la proposta dell'editore friulano Pietro Mantero, titolare della casa "Segno", di riprendere per il pubblico italiano il racconto consegnato ad un'autobiografia in lingua slovena del protagonista intitolata "Ritornerò dal Padre". È così uscito il primo volume in lingua italiana, in catalogo on line anche nella libreria del santo di Padova.

Una crisi, maturata dopo la capitolazione nel 1945 dell'esercito italiano e la vittoria di Tito, e la scelta di dimettersi dalla polizia per accettare un incarico d'insegnante di scuola elementare, portarono nel 1954 il protagonista alla conversione e ad un itinerario di formazione. Il 21 novembre 1993 si avverò il suo sogno di diventare sacerdote al termine di un cammino doloroso alle spalle.

Nella puntuale ricostruzione di Walter Luigi Veroi, i messaggi della Vergine raccolti e trascritti dal 1989 al 1999 sono stati dichiarati conformi alla dottrina della Chiesa dalla commissione teologica istituita dal Vescovo competente per territorio. Padre Spelic fu ricompensato con altre grazie eccezionali, quali le stigmate, il carisma di leggere le anime dei penitenti, guarigioni miracolose per sua intercessione. Fu anche oggetto di attacchi del demonio con percosse e bruciature dei vestiti. Ritornò alla Casa del Padre il 10 aprile 2012, e dopo la sua morte schiere di credenti hanno continuato ad affluire a Kurescek

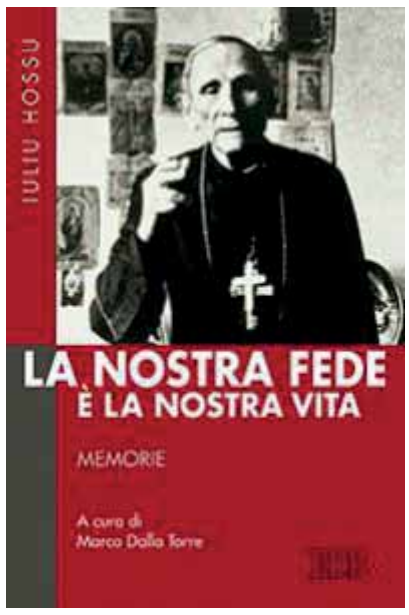
Un capitolo del libro, che conta oltre trecento pagine e comprende una quantità di fotografie frutto di ricerca e di sopralluoghi dell'autore in decine di viaggi nelle località descritte con dovizia di particolari, è dedicato all'attendibilità dei messaggi e ai dubbi che accompagnano le apparizioni della Vergine Maria.

L'avv. Veroi, che è presidente per la diocesi di Vittorio Veneto dell'unione giuristi cattolici italiani, oppone un dato di fatto incontrovertibile valido sia per Medjugorje che per Kurescek: se è vero che le autorità della Chiesa non hanno ancora rilasciato alcuna dichiarazione, ciò non impedisce che si verifichino numerose conversioni e guarigioni straordinarie.

L'autore esprime, peraltro, un grande e difficile interrogativo: non si comprende come mai i responsabili delle chiese locali, sia della ex Jugoslavia che del mondo, non abbiano maggiormente riflettuto su come indirizzare i fedeli verso l'approfondimento della vita spirituale, tanto raccomandata nei messaggi della Regina della pace.

L'avv. Luigi Walter Veroi, avvocato, si dedica principalmente al settore internazionale. Giudice onorario, è stato membro del comitato consultivo degli imprenditori italiani in Slovenia.

"France Spelic e le apparizioni della Madonna a Kurescek in Slovenia" di Luigi Walter Veroi; edizioni Segno, Tavagnacco (Ud), 2017, pagg. 312.



Chiesa perseguitata
UN MARTIRE DEL VENTESIMO SECOLO

Le memorie del vescovo greco cattolico Iuliu Hossu negli anni del terrore in Romania.

La messa al bando della chiesa greco cattolica di Romania, nel 1948, e le persecuzioni del regime comunista si arricchisce di una nuova testimonianza, le memorie del vescovo Iuliu Hossu pubblicate con il titolo "La nostra fede è la nostra vita".

La testimonianza pubblicata fa seguito ad un'altra storia dolorosa vissuta dal connazionale prelato clandestino Ioan Ploscaru, arrestato nel 1949 e imprigionato per quindici anni con l'accusa di tradimento e di cospirazione dell'ordine sociale. Presentata dal suo successore alla cattedra di Lugoj, mons. Alexandru Mesian, in visita ad Oderzo nel 2013.

Due vicende che rientrano nel disegno del regime che prevedeva l'integrazione militare nel blocco sovietico e il rafforzamento del partito unico, attraverso una battaglia feroce contro la Chiesa, con persecuzione dei cattolici di rito latino. Fallito il tentativo di aggregarli alla chiesa ortodossa, il patrimonio amministrato venne confiscato. Numerosi vescovi e sacerdoti subirono il carcere e poi l'esilio.

Tra questi il sessantatreenne vescovo Iuliu Hossu, privato della libertà nel 1948, trascorrerà cinque terribili anni nel "carcere di sterminio" di Sighet e morirà in prigionia nel 1970 all'età di ottantacinque anni. Pochi mesi prima, nel concistoro del 28 aprile 1969, Paolo VI lo aveva nominato cardinale "in pectore" e lo renderà pubblico solo tre anni dopo la morte. E' in corso la causa di beatificazione.

Nell'autunno 1961, Iuliu Hossu era in carcere da tredici anni, in totale isolamento. Il fratello Traian, unica persona autorizzata a fargli visita, gli portò tre quaderni e una boccetta d'inchiostro. Con il timore di essere scoperto dai secondini della polizia segreta, il vescovo scrisse una lunga e appassionata lettera ai fedeli della sua diocesi, augurandosi che il calvario patito potesse essere diffuso quando la Chiesa fosse uscita dalle catacombe.

Traian custodirà la preziosa testimonianza fino alla caduta, il 25 dicembre 1989, di Nicolae Ceausescu.

Il racconto, preceduto dalla prefazione e da una nota all'edizione italiana, si articola in tre parti corrispondenti ai quaderni scritti a mano: Resta con noi, anni 1947-50; La casa del dolore, 1950-55; L'esilio, 1956-61. Chiudono cenni biografici del "cardinale dal pastrano di pelle di pecora", eparca (titolo di vescovo nel rito bisantino) in Transilvania per cinquantadue anni.

Il libro è stato presentato nella sala Turroni dal vescovo di Oradea, Virgil Bercea, con la partecipazione della sindaca Maria Scardellato, del vescovo mons. Corrado Pizziolo e di un gruppo in costumi tradizionali della Romania formato da residenti in diocesi di Vittorio Veneto. A Oderzo, sono millecento su una popolazione di ventimila quattrocento abitanti; i fedeli greco cattolici si riuniscono nella chiesa Madonna della Salute sotto la guida di padre Liviu Gheorghe Marian. La curiosità è che la nonna, originaria di Caneva, di una signora presente in sala era emigrata in Romania all'inizio del secolo e mai avrebbe immaginato che i casi della vita portassero la nipote a vivere a due passi da dov'era nata lei.

Con accenti accorati, il vescovo Bercea, nato nel 1957, ha raccontato che si iscrisse ad ingegneria agraria e studiò contemporaneamente teologia conseguendo nel 1982 l'ordinazione sacerdotale in clandestinità all'insaputa dei genitori terrorizzati dalle possibili conseguenze della scelta. Ha aggiunto particolari toccanti sulle prove subite da vescovi, sacerdoti e semplici cittadini per la fede.

Una persecuzione sistematica, fatta di carcere duro - sette vescovi su dodici morirono prima di riassaporare la libertà - e di torture che il più delle volte i sopravvissuti hanno preferito dimenticare.

Per fortuna, il ricco diario, lezione di alta spiritualità, contiene anche cronache di quotidianità sia pure in condizioni di privazione della libertà.

Lo straordinario documento, pubblicato da poco in Italia, testimonia l'appassionata fedeltà della Chiesa romena di rito bizantino unita al Papa. Ed esalta la figura di un uomo che, riprendendo le parole usate da Giovanni Paolo II nella visita apostolica del 1999, "preferì restare con i suoi fino alla morte, rinunciando a trasferirsi a Roma" perché sarebbe stato un viaggio senza ritorno.

Iuliu Hossu "La nostra fede è la nostra vita", memorie di un vescovo perseguitato dal regime comunista, a cura di Marco Dalla Torre. Edizioni Dehoniane, 2016. Pagg. 520.

COLLEGIO BRANDOLINI

PADRE BRUNO BISON SACERDOTE E FINE DOCENTE

Il 25 settembre, è deceduto all'ospedale di Motta di Livenza, padre Bruno Bison. Il prossimo mese avrebbe compiuto 96 anni .
Nativo della città di Vicenza, era stato ordinato sacerdote giuseppino il primo marzo 1947 a Viterbo. Aveva studiato all'università La Sapienza di Roma dove aveva conseguito la laurea a pieni voti in matematica e fisica.
Ha speso tutta la sua vita nella scuola superiore ad insegnare le discipline di cui era innamorato. All'età di 37 anni era stato Direttore del Collegio opitergino negli anni 58/59. Uomo di grande fede e di profonda devozione alla Madonna e a San Giuseppe, lascia un ricordo limpido e sereno della sua personalità. Gli studenti del liceo scientifico, ma anche della ragioneria dove insegnò fisica, lo ricordano come amico, fratello e padre.
Aiutava con entusiasmo a comprendere e ad amare la matematica, dove sapeva scorgere e trasmettere l'Infinito con la I maiuscola. Negli ultimi anni della sua lunga vita passava il tempo in preghiera e facendo ripetizioni a ragazzi in difficoltà con risultati positivi. Da qualche anno, colpito da gravi problemi di salute, era ospite della casa di soggiorno Simonetti.
«P. Bruno è stato confratello di comunione, di pace, di serenità», ha scritto il padre provinciale impossibilitato, per gravi motivi familiari, a partecipare alle esequie celebrate in Collegio nella chiesa del crocifisso. «In comunità, nella scuola, con i ragazzi, con la gente. Con uno stile ispirato a delicatezza e cortesia. Piacevole nella conversazione, mai invadente, sempre rispettoso».
«E' stato un uomo fortemente legato alla sua famiglia di origine e alla sua famiglia di adozione, la Congregazione di San Giuseppe», continua il ricordo di padre Lorenzo Sibona. «Quando con me parlava della sua famiglia di origine, scappava sempre qualche lacrima di nostalgia e di malinconia. Non faceva mistero dell'attaccamento ai genitori e ai suoi familiari. Sempre luminosa fu per lui la figura del fratello Narciso, anch'egli confratello giuseppino (e a lungo insegnante di lettere a Oderzo). E verso la Congregazione don Bruno ha sempre avuto parole di grande stima, di sincero affetto e di grande attaccamento».
Ha lasciato scritto in un foglietto: *"Ringrazio il Signore che mi ha chiamato alla vita e ripeto il mio grazie a tutti, chiedendo compatimento e perdono per non aver sempre corrisposto degnamente al dono sublime della missione di sacerdote educatore. Ho sempre amato il Brandolini e tutti i giovani che vi sono passati, ma ora sento che il pensiero di incontrare il Signore faccia a faccia quasi fa dimenticare la sua giustizia, che verrà mitigata dalla preghiera di quanti mi vogliono bene. Di là sono atteso: c'è il Padre celeste e il mio caro papà, la Madonna e la mia dolcissima mamma, Gesù morto per me sul Calvario, mia sorella Flora e mio fratello Narciso e alcuni allievi e confratelli che mi hanno preceduto"*.
Anche i nipoti venuti da Caldogno piangono l'ultimo zio rimasto e ne conservano un ricordo indelebile.
Ora padre Bruno riposa, accanto a Narciso, nella cappella dei giuseppini nel cimitero di Oderzo.

CORAL ISILDA
ved. MARCUZZO
30-08-1922 13-09-2017

ANTONELLO GIANBATTISTA
24-10-1961 22-01-2002

"Possa tutto,
in questo mio essere,
volgersi a Tua gloria
E possa io non disperare mai.
Poiché io sono sotto la Tua mano
E in te è ogni forza e bontà".
Edy, Luca, Marco
(Dag Hammarskjold)

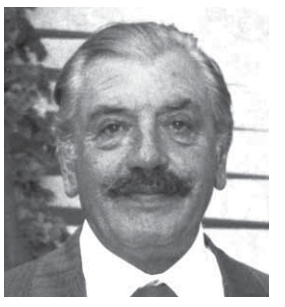
Il ricordo di Sdenka

Amica Sdenka,
speravamo di salutarti in un altro contesto, per dirti che sei forte e ti ammiriamo.
Ci siamo conosciute giovani madri nel cortile del condominio Meridiana e lì abbiamo trascorso i giorni più belli della nostra vita matrimoniale.
Di te ci piaceva quando ti sedevi di colpo, ti accendevi la sigaretta, parlavi con tono inconfondibile a voce alta e ridevi con facilità.
Eri un'ottima casalinga, ma soprattutto una buona persona.
Quando ci trovavamo in cortile per le feste di compleanno o altro, eri sempre presente con le tue amate figlie Lucrezia e Sonia, la tua figura alta e pratica ispirava sicurezza.
Crediamo tu sia stata felice in quel periodo, come lo eravamo tutte noi, frutto di cuori semplici, disponibili e sinceri.
La malattia ti colpì qualche anno fa, ma non cambiò il tuo carattere, sei rimasta grintosa come una leonessa fino alla fine.

Il bene che ti vogliamo
ti raggiunga
in Cielo tra gli angeli!"

Le tue amiche
Marzia, Franca e Maria Teresa

MARTIN ANTONIO
29-01-1923 11-10-1996
Moglie e figli lo ricordano con affetto.



SAMASSA cav. GIUSEPPE
26-09-1916 05-10-1988

BORTOLINI ANNA MARIA
in QUERELLA
30-08-1935 05-10-2010
La tua mancanza è infinita … come la tua presenza in noi.
Armando, Tiberio, Mauro e Letizia, Petra, Pier, Ludovico e Leonardo

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

67. Zamuner Bruno, 61 anni
68. Momesso Maria ved. Iacopi, 88 anni
69. Zdenka Mrakovcic in Schiavon, 66 anni
70. Coral Isilda ved. Marcuzzo, 95 anni

Battesimi

45. Gavardi Federica di Luca e Biasini Laura
46. Covre Tommaso di Giovanni e Saba Margherita
47. Sasso Tommaso di Michele e Zanette Ketty
48. Pessot Silvia di Massimo e Costache Aliona
49. Marson Matteo di Andrea e Granzotto Chiara
50. Magnoler Edoardo di Enrico e Ghedini Elisa
51. Codemo Tommaso di Giorgio e Nardi Magda

Le famiglie ricordano

SANDRE ANTONIO
23-05-1922 13-07-2002

BERNARDI MARIA
16-12-1921 15-10-2016

6-12-1921 26-10-2016

12-04-1922 11-06-2017

MOMI BRUNO E ELENA

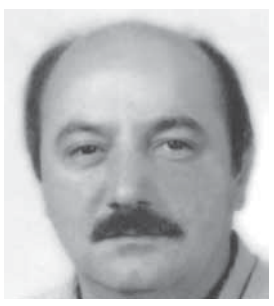
SECOLO ARMANDO
15-09-1930 11-10-1988

OLGA GRANZOTTO in ZANARDO
5-11-1930- 22-10-2016

CRISTOFOLETTI ELVIRA
03-02-1911 08-10-1992

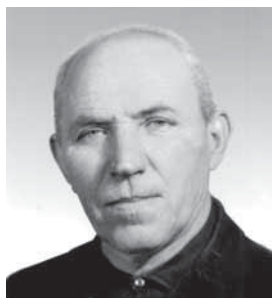
COSTARIOL OLINDO
29-05-1924 18-10-1992

PIZZUTTO GIORGIO
02-09-1947 22-10-2014



CANAL RENATO
16-07-1952 13-10-2011

Ti ricordano sempre
con immenso affetto
Mamma, sorelle e nipoti



ZANETTE AGOSTINO
22-08-1904 05-05-1987

SOLIGON AMALIA
20-05-1909 13-05-2005

MONTAGNER PIETRO
24-05-1921 15-10-1983

DURANTE FRANCESCO MARIO "CHECCHI"
03-04-1931 22-10-2016

CROSARIOL VALTER
21-09-1959 10-10-1996

Ciao nonno Valter!
Lo sai, il tuo nipotino sta diventando proprio grande, e sempre più birbante! Mamma dice che non posso lamentarmi perché è identico a me: allora mi fermo, ti penso, e so per certo che vi sareste divertiti un mondo a fare castelli di sabbia … La cosa che mi fa più male allora, ancora più della tua assenza, è sapere che questo non potrà mai succedere, non ti potrà mai conoscere, abbracciare come fa con gli altri nonni. Ma stai certo papà che di te saprà tutto, appena potrà capire saprà che nonno meraviglioso ha in cielo, che fantastico angelo custode ha a proteggerlo … anzi un supereroe!
Manchi sempre tanto papà, gli anni passano ma nel cuore tu non passi mai …
Ti penso sempre e ti amo come mai,
la tua bambina.

MUREDDA MARIA FRANCESCA
03-08-1946 09-12-2009

Franca cara
Sono passati otto anni da quando ci hai lasciato, i tuoi ricordi ci aiutano ad andare avanti, ma tu ci manchi tanto. Sei sempre nei nostri cuori.
Ciao
Franco Salvatore e Nicodemo

AMBROSINO SANDRA
15-02-1970 27-02-2014

Cara Sandra sono passati tre anni da quando ci hai lasciato ti ricordiamo sempre nella preghiera, tuo figlio Nicodemo, Raffaele e Salvatore, papà F. Ambrosino

ABELTINO FRANCESCO
11-11-1944 17-10-2016

Caro Franco il primo anniversario della tua partenza per il cielo.
Ti ricordiamo tutti.
Giacomina figli e nipoti
Fan. Francesco Ambrosino

BOZZETTO VOLVENO
22-10-1926 15-10-2008

Ti ricordiamo sempre con grande affetto grati per i tuoi insegnamenti
I tuoi figli uniti a mamma

BATTISTELLA BRUNO
28-11-1927 19-03-2015

BATTISTELLA VITTORIA
03-09-1932 27-06-2017

Ora riuniti in Cielo vi ricordiamo nella ricorrenza del vostro anniversario di matrimonio.
Il tempo scorre, inesorabile, ma i ricordi, le parole, i sentimenti che ci hanno unito sono sempre vivi nei nostri cuori.
Con affetto e riconoscenza.
Le figlie Nadia e Manuela, i generi Luigi e Claudio e le nipoti Elisabetta e Federica.

SARTOR RAFFAELLO
31-08-1938 22-10-2007

Sono già passati 10 anni dal giorno in cui te ne sei andato, ma è sempre vivo in noi il tuo ricordo.
Un abbraccio forte forte!
I tuoi cari

BORTOLETTI DAVIDE
1955 2007

10° ANNIVERSARIO
Il tuo amore ci ha dato la forza per continuare il nostro cammino di vita.
Ti ricordiamo con immutato amore.
I tuoi cari

BONOTTO FRANCA
10-06-1949 9-10-2015

Mamma i giorni che ci separano da quando sei andata via sono sempre di più, ma tu sei la luce che ci illumina e ci dà coraggio nei momenti difficili.
Ti vogliamo bene.
Luisa e Monica

GIRADI FERNANDO
04-09-1911 01-03-1963

IANNA GIRADI RITA
29-07-1921 21-10-2009

BELLO PIETRO
12-06-1926 06-05-2005

ROSSO NELLA ved. BELLO
17-06-1936 20-09-2013

TRE SU TRE

Risultato insperato quest'anno per Elena Felet ai campionati italiani di atletica leggera csi che si sono svolti l'8-9-10 settembre a Cles (Trento).
Si comincia subito venerdì mattina con il lancio del giavelotto: oltre a vincere la prima medaglia d'oro Elena fa anche il primato italiano. Si prosegue nel pomeriggio con la gara del disco, un testa a testa tra le prime tre. Anche questa volta Elena conquista il gradino piu' alto. E' oro.
Felice e soddisfatta delle prestazioni, sabato pomeriggio affronta l'ultima gara , quella del lancio del peso in preda ad un fastidioso dolore al gomito destro. I primi lanci vanno piuttosto bene e grazie ad una defezione della favorita, ottiene un bellissimo secondo posto.
Tramite messaggio arrivano i complimenti e gli auguri del presidente italiano di atletica.
Oltre ai successi di Elena la polisportiva padana porta a casa altre 5 medaglie, un ottimo risultato visti i pochi ragazzi che praticano questo sport.
Grazie, Elena, per le belle emozioni che ci dai. Ti auguriamo di continuare e di migliorare sempre piu'

La tua famiglia

3 titoli mondiali per il Nuovo Pattinaggio Oderzo

Si sono conclusi con un bilancio estremamente positivo per gli atleti del sodalizio opitergino, i recenti World Roller Games (Campionati del Mondo di pattinaggio artistico e di tutte le altre specialità rotellistiche) che si sono tenuti a Nanchino in Cina.
Gli atleti Rebecca Genchi, Isabella Genchi e Alberto Peruch sono rientrati a settembre dalla trasferta iridata con un oro e due bronzi.
Per Rebecca Genchi questo è ormai il quarto titolo mondiale conquistato nella categoria piccoli gruppi con il gruppo Division.
Per la coppia Genchi-Peruch invece, dopo i titoli mondiali nel 2015 e nel 2016, quest'anno è arrivato il bronzo, ma nella massima categoria in cui hanno debuttato: i senior.
Contro di loro tanti atleti di grande esperienza, alcuni addirittura con 11 anni in più. Isabella 16 anni, che frequenta il terzo anno all'Istituto Sansovino e Alberto 19, erano i più giovani iscritti della categoria.
Il loro punto di forza sono stati i tre salti tripli lanciati eseguiti alla perfezione e altissimi, i complessi sollevamenti con 4 cambi di posizione della dama, tenuta dalla mano sinistra del partner e le emozionanti coreografie che hanno evidenziato l'eleganza di questa coppia .
Gli atleti, allenati da Ruben Genchi e Francesca Colombo, sono stati premiati dall'Amministrazione Comunale durante la recente Festa dello Sport.
Per chi volesse avvicinarsi a questo sport e seguire le orme di questi giovani campioni può venire a provare gratuitamente presso il palazzetto dello sport tutti i martedì e giovedì dalle 17.00 alle 18.00. Per info 348-7151371.

INTERVISTA A PIOVANELLI ALLENATORE U.S. Opitergina

Sono passati ormai 12 anni da quando l' Opitergina, dopo essere stata incoronata "regina" della Promozione, ebbe la possibilità di "ascendere" in Eccellenza. Si trattò di una festa realizzata certo, grazie al contributo di tutti gli 11 "leoni" che scesero in campo, ma in particolare anche per merito della guida di un allenatore che seppe trasformare il sogno in dolce realtà: Simone Piovanelli. Ora, lasciati con il sorriso quegli eroi, l' "ispettore Kojak" è tornato per cercare di risolvere il difficile "caso" proposto ancora dalla Promozione. E accompagnare così, al rintocco della fine del campionato,"Madama" Opitergina sul palcoscenico dei vincitori.

DOMANDA: Mister, come dicono dalle sue parti "Finché uno ha denti in bocca, non sa mai quel che gli tocca". Finora la sua carriera Le ha permesso di vivere importanti esperienze a Codogné, Oderzo, Vittorio Veneto, Treviso e Godega. Tuttavia, donandole l'occasione di tornare, a 12 anni di distanza, a lavorare per l' Opitergina pare che il Destino ora abbia deciso di concederle una sorpresa ancora più grande. Le è mai capitato di pensare che la sua strada e quella dei biancorossi avrebbero potuto incrociarsi di nuovo?

RISPOSTA: Mai dire mai; non è che ci speravo, ma quando si è presentata l' occasione ho dato il mio assenso in quanto considero Oderzo una piazza importante e anche perché qui ho vissuto un anno stupendo.

DOMANDA: Sempre rimanendo in questo ambito, quali sono stati l'emozione e i ricordi principali che ha avuto quando ha rivisto gli amici e il campo della promozione ? E quale ritiene sia stato l'elemento decisivo che Le ha permesso di far conquistare alla sua squadra l' Eccellenza ?

RISPOSTA: Ricordi tanti e quasi tutti belli: la cavalcata in campionato, l'avventura che ci ha portato a vincere anche il titolo regionale e soprattutto le amicizie che anche con il passare del tempo sono rimaste, segno di una reciproca stima. Abbiamo vinto anche per questo: per un grande gruppo fatto di uomini veri, una società organizzatissima che non ci ha mai fatto mancare niente e che ci è sempre stata vicina, un bravo direttore sportivo come Fabio Gasparotto. Ma soprattutto per una squadra composta da uomini, come già detto prima, e bravissimi calciatori di una qualità e tecnica superiore.

DOMANDA: Con una difesa quasi sempre ben compatta, a sua volta protetta da un centrocampo mordace che appoggiandosi sia sulle spinte portate tendenzialmente sulla destra e sia sulla profondità suggerita in verticale dai perni offensivi Cattelan - Santagata finora ha aiutato a portare 13 gol, il "suo" "leone biancorosso" dà l'impressione di aver già preso la forma ideale. Condivide anche Lei questa sensazione o crede che la squadra necessiti di altre migliorie tecniche?

RISPOSTA: Credo che la squadra debba crescere ancora molto, siamo un gruppo nuovo e abbiamo bisogno di lavorare giorno dopo giorno per poter raggiungere gli obbiettivi che insieme alla Società ci siamo prefissati ad inizio stagione.

DOMANDA: A proposito di Cattelan e Santagata; lei ora ha la possibilità di allenare due punte senza alcun dubbio formidabili ma che, per caratteristiche sia fisiche che "territoriali", si dimostrano essere dei "doppioni". Qual è il motivo che, ogni volta che è possibile, la spinge a volerli impiegare contemporaneamente?

RISPOSTA: Il motivo è presto spiegato: si tratta di due giocatori che in categoria assicurano un buon numero di goal e che sicuramente, con la loro presenza, non fanno stare le difese tranquille. Li ritengo due ragazzi intelligenti e finché il loro apporto sarà d'aiuto alla squadra non vedo perché non schierarli insieme.

DOMANDA: Il Treviso, Conegliano e PortoMansuè resi più vivaci dai profondi cambiamenti effettuati. Il Portogruaro temibile per la continuità che sa sempre sfoderare nella seconda parte delle stagioni. Ed infine le insidiose outsider Vedelago, Caerano, Caorle - La Salute. Anche per questo campionato sembra che
l' Opitergina dovrà fare i conti con rivali molto agguerrite. Qual è (se c'è) la concorrente che la preoccupa di più in assoluto?

RISPOSTA: E' sicuramente un campionato molto difficile, ma sinceramente in qualsiasi campo della vita non ho mai trovato un obbiettivo, una cosa che per essere raggiunta non presentasse difficoltà. Per quanto riguarda le compagini avversarie, credo che PortoMansuè e Treviso siano in prima fila ma sicuramente non avranno vita facile. Per quanto riguarda noi, spero di cominciare a fare impensierire gli avversari a breve.

DOMANDA: Infine a tal proposito, tenendo conto di ciò che ha osservato finora in campo e dei risultati prodotti nell'ambito della valorizzazione dei giovani, se Lei dovesse esprimere in percentuale la possibilità di successo finale quale margine darebbe ai suoi ragazzi per ora? E perché?

RISPOSTA: Non me la sento di fare percentuali. Per ora la strada è in salita ma sono sicuro che con il lavoro e il sudore riusciremo a toglierci delle belle soddisfazioni. Diciamo che l'obbiettivo sono i play-off in buona posizione.

Luca Antonello

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per it Dialogo:
Sig.ra Maria - In mem. Sari Santa Teresa - Gattel Claudio - Coden Corazza -In mem. Crosariol Valter - Portello Agostino - Fam. Zanette Lorenzo - Roma Loris - Ianna Rita e Girardi Ferdinando - In mem. Costariol Olindo - In mem. Uliana Elia - Scardellato Amelia - In mem. Luisa Franzin - In mem. Volveno Bozzetto - Vaccari Gianfranco - Viviana Aliprandi - Mezzavilla Anna Maria - Presotto Luigi -Giuseppe Padovan - Fam. Samassa - N.N. - Toppan Andrea - In mem. Vendrame Carlo - In mem. Zdenka - Pasquali Maurizio - Pezzutto Giuseppina - Tonello Marcello (fino al 27.09.17)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
In memoria di Lorella Laura: Bianca Rorato - N.N. - In mem. Scardellato Aldo Fam. Basaglia - In mem. Martin Antonio - N.N. - Coniugi Lina e Danilo Serafin - In mem. Luisa Franzin -Scardellato Amalia - Dalla Francesca Gianni- Zanchetta Vittorio - N.N. -In mem. Isilda Coral - Moro Corrina - De Piccoli Maria -Ass. La Nostra Famiglia -Rosso Franco - Battesimo Magnoler Edoardo - In mem. Zdenka - Aliprandi Viviana - Mascherin Giuliano e Casagrande Rosanna - 50° matrimonio coniugi Marcuzzo -Battesimo di Silvia (fino al 27.09.17)